ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 13 Febbraio 1916 — ROMA — Domenica 13 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 44

La necessità di una maggiore unità di azione

Una prossima conferenza politico-militare fra gli Alleati a Parigi

Una corrispondenza da Parigi del *Messaggero* dava stamane alcune informazioni d'innegabile importanza, sui problemi che si starebbero discutendo e risolvendo in questi giorni a Roma, con la visita del Capo del Governo francese e del signor Bourgeois, e dei loro consiglieri tecnici e militari.

Si tratterebbe, secondo le informazioni del collega, della costituzione di un organo particolare politico, risiedente a Parigi, e composto degli ambasciatori delle Potenze alleate e del ministro francese degli Esteri, per la discussione dei problemi diplomatici attinenti alla guerra; discussione che dovrebbe avere luogo sempre in stretta coordinazione coi rispettivi Governi. Un Consiglio militare, già costituito e funzionante, dovrebbe collaborare con questo organo, specie pel regolamento della complessa questione del materiale bellico e della coordinazione dell'azione militare sui vari fronti; ed un ulteriore, e anch'esso importantissimo campo di questa azione consultiva comune dovrebbero essere i complessi problemi economici e finanziari delle varie nazioni alleate.

Noi eravamo già informati da tempo di queste idee e di questi propositi, di cui non ci può essere nessuno che non dia la sua adesione; tanto è evidente, non diremo solo la convenienza, ma l'assoluta necessità di questa coordinazione diplomatico-militare-economica per la maggiore efficacia nell'azione comune per la vittoria che non può essere che comune anch'essa.

Su tutto questo dunque non solo non può esservi dissenso; ma deve esservi la calorosa approvazione di tutti. D'altra parte a noi pare che il collaboratore del *Messaggero*, e con lui quanti altri si sono messi o stanno per mettersi sulla stessa strada, non siano più nel giusto, ed esorbitino anzi dalla competenza propria della stampa, quando, o direttamente o con accenni indiretti, lasciano intravedere quali dovrebbero essere le *proposte* pratiche che questo nuovo organo degli Alleati dovrebbe concretare; o anzi si sostituiscono essi stessi finora ad esso per patrocinare particolari idee e speciali tendenze. Nè noi possiamo approvare il tono, in qualche modo soprafattore, con cui questa stampa, non si capisce in nome di quale autorità superiore e indiscutibile, o di quale superiorità intellettuale e patriottica, squadra dilemmi catastrofici di fronte al nostro Governo, alla cui altissima responsabilità compete unicamente di esaminare con ponderazione, con equilibrio e col senso preciso delle possibilità materiali e morali, il valore di qualunque proposta che gli venga sottomessa. E che certo la valuterà e deciderà riguardo ad essa con la considerazione primissima e fondamentale degli interessi del nostro paese, che senza dubbio per moltissimi rispetti si confondono con quelli delle Nazioni alleate, ma che d'altra parte non possono e non devono in essi smarrirsi.

Fra poche ore il Signor Briand e gli altri ministri e personaggi della missione francese saranno partiti da Roma, verso il nostro fronte di guerra, per salutarvi il Re, prima di far ritorno in Francia. Le due giornate politiche del convegno di Roma sono così, con ieri e oggi, esaurite; ed esaurite — abbiamo ragione di credere — nel migliore dei modi possibile. L'ultimo importante colloquio ha avuto luogo nella mattinata alla Consulta; vi hanno preso parte il presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro Sonnino, il Signor Briand e Leone Bourgeois. I quattro personaggi si sono intrattenuti insieme in stretto colloquio per oltre due ore, intanto che sopravveniva l'ora della colazione alla galleria Borghese, che doveva suggellare, con la nobiltà e genialità del luogo, l'avvenimento e il ricordo delle due insigni giornate. Contemporaneamente al fondamentale e definitivo colloquio che si svolgeva nel gabinetto del ministro degli Esteri, i due segretari generali per gli affari esteri di Francia e d'Italia, signor De Margerie e comm. De Martino, conferivano fra loro, mentre al ministero della guerra, nel gabinetto del sottosegretario per le munizioni altre complementari conferenze, non meno importanti si svolgevano, fra i nostri ministri ed i rappresentanti militari della missione. La solennità, dunque, che i colloqui ha accompagnato e la ricchezza delle cerimonie che ha necessariamente e opportunamente sottolineato l'importanza delle due giornate romane, non ha tolto nulla al tempo e alla intensità dei sostanziali colloqui, che sono stati frequenti ed esaurienti.

Gli illustri ospiti rappresentanti di Francia riporteranno con loro — ci lusinghiamo — rientrando in Francia, il più amabile ricordo del tempo trascorso tra noi; mentre insieme il felice esito delle cose trattate e concluse coi nostri uomini di governo si armonizzerà nel loro ricordo con la calda quanto calma accoglienza ricevuta dalla popolazione di Roma, la quale mentre i governanti d'Italia e di Francia insieme discorrevano si rendeva altamente conto nella piena maturità della sua coscienza politica, della gravità e severità del momento gravido di destini.

Occorreva infatti, ed è stato sommamente opportuno avervi provveduto, che la trattazione internazionale delle comuni questioni — dell'unica e comune questione, anzi — della guerra degli alleati, fosse appoggiata ormai e facilitata, al momento in cui siamo, dalla diretta e personale conoscenza dei dirigenti, non solo, ma dall'impressione direttamente assunta dagli ambienti e della popolare coscienza. La visita dei rappresentanti di Francia al nostro fronte combattuto, e al Re, completerà questo complesso di conoscenze dirette, che tanto utili stimiamo alla perfetta e piena riuscita di quella cooperazione non solo di intenti ma anche d'azione, che tutti auspichiamo sia ormai per presiedere senza lasse e senza lacune alla condotta della guerra.

I fatti forse, meglio ancora che le parole e le comunicazioni in proposito, ci illumineranno sui risultati pratici delle conferenze di Roma. Questo è nei voti, nè altro crediamo di poter dire per ora di particolare sulla definizione degli argomenti. Ma per intanto esprimiamo la convinzione che questo indubbio risultato della diretta conoscenza in tal modo raggiunta sia già il primo e il fondamentale effetto delle proficue conversazioni politico-economico-militari di queste memorabili giornate.

Il comunicato ufficiale

sul convegno italo-francese

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella riunione che ha avuto luogo stamane alla Consulta, fra i membri del Governo francese sig. Briand, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, signor Bourgeois, Ministro di Stato, sig. Barrère, Ambasciatore di Francia, e i Ministri italiani Salandra e Sonnino, si è rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli alleati in vista di assicurare meglio la perfetta unità di azione, necessità già riconosciuta dagli altri Governi alleati, e di riunire a questo scopo a Parigi, nel più breve termine, una conferenza tra alleati, alla quale assisteranno egualmente i loro rappresentanti politici e i loro delegati militari.

I lavori di questa conferenza verranno preparati da una riunione preliminare degli Stati Maggiori.

La giornata di ieri

La dimostrazione a piazza Farnese

Il Comitato organizzatore della dimostrazione che doveva portare il saluto del popolo di Roma agli ospiti della nostra città aveva dato convegno alle Associazioni e ai cittadini in piazza Colonna per le ore 19,30, ma già prima dell'ora convenuta una grande folla si accalcava presso il portico di Vejo.

Alle 19,45 il corteo composto di circa cinquemila persone comincia a muoversi verso piazza Farnese.

Non vi sono musiche, non vi son fanfare; ma si levano cori da ogni parte; e da tutti i petti sorgono vibranti il canto di Oberdan, l'inno di Mameli e la Marsigliese.

Sulla moltitudine nera e compatta si accendono qua e là numerose fiaccole; in capo marciano le bandiere.

Presso le bandiere sono molti deputati: vediamo gli on.li Toscano, Faustini, Canepa, Fraccacreta e Pirolini; e vien poi la massa del popolo.

Il corteo che si fa di minuto in minuto più imponente, imbocca il Corso Umberto I e lo percorre in tutta la sua lunghezza fino in piazza Venezia.

I canti si alternano sempre, intonati da migliaia di voci; le finestre sono gremite; sulle soglie di tutti i negozi altra gente si affolla ad osservare.

A piazza del Gesù alle suddette bandiere s'aggiungono quelle delle terre irredente che attendono insieme ad altra folla: i vessilli di Trento, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia ora aprono il corteo: i negozi, che sono per chiudere, s'illuminano tutti.

All'Ambasciata francese

Presso la piazza Farnese altra folla è raccolta; la piazza è troppo piccola a contenere tanto popolo; in un attimo ogni spazio è gremito; moltissimi si arrampicano sui bordi delle due monumentali fontane; altri cercano posto sulla breve panchina che corre intorno alla sede della ambasciata.

Solo dinanzi al portone, carabinieri e guardie provvedono a tenere sgombro il passaggio; è un piccolo tratto di strada pel percorso delle automobili e delle vetture recanti gli invitati al banchetto.

Ma il signor Briand è già giunto; e la folla lo intuisce sicchè grida di: *Viva la Francia!* risuonano dappertutto.

Poco dopo dalle imposte spalancate della sala centrale ecco apparire sul balcone Aristide Briand, insieme con l'ambasciatore Barrère, Bourgeois e Thomas.

Si grida da tutte le parti: *Viva la Francia! Viva Briand!* e un applauso scroscianle risuona di un tratto mentre migliaia di cappelli e di fazzoletti sventolano nell'aria.

Parla Briand

Aristide Briand si inchina più volte; poi fa cenno di voler parlare. La folla si fa silenziosa e il Presidente del Consiglio della Repubblica francese dice con voce squillante:

« Cittadini di Roma! In nome della Francia io vi ringrazio di questa grandiosa dimostrazione che ha oltrepassato tutte le nostre speranze.

« Ero sicuro, quando la guerra scoppiò, che l'Italia non sarebbe rimasta nè estranea nè indifferente: tale la sua tradizione che oggi essa continua in modo meraviglioso.

« Da che noi siamo qui noi sentiamo battere all'unisono il cuore dell'Italia e della Francia. Mentre noi siamo qui i nostri ed i vostri soldati sul fronte di battaglia, volta la faccia al nemico, combattono per la libertà. Ricordiamoli.

« Ricordiamo qui tutti coloro che eroicamente combattono sulle nostre frontiere; ricordiamoli e salutiamoli; salutiamo quanti sono caduti; e salutiamo ancora quanti lottano e lotteranno per la vittoria finale che dovrà condurre alla liberazione del mondo! Viva Roma! Viva l'Italia! »

E Briand ripetè tre volte il grido di *Viva l'Italia!*

Le parole del signor Briand, pronunziate in francese, sono applauditissime.

La piazza si comincia a sfollare; ma a recare un altro saluto ad Aristide Briand provvede una Commissione di deputati e di giornalisti che si forma subito e che è subito ricevuta in una sala dell'ambasciata.

Ne fanno parte gli on.li Toscano, Faustini Canepa, Fraccacreta e Pirolini e i rappresentanti dei più diffusi periodici della città.

L'incontro è cordialissimo. Aristide Briand ha per tutti un sorriso ed una stretta di mano.

Il pranzo

Finita la dimostrazione, Aristide Briand, i suoi colleghi e gli invitati si sono riuniti intorno alla ricca tavola imbandita nel gran salone di Palazzo Farnese, per il pranzo d'onore.

Allo *champagne* il Presidente del Consiglio francese, signor Briand, ha pronunziato il seguente brindisi:

Il brindisi del sig. Briand

Signor Presidente,

Sono particolarmente lieto d'accogliere il Capo ed i Membri del Governo Reale in questa Casa di Francia, ove si sono così sovente affermate la comunanza di interessi e la fratellanza dei nostri due popoli.

Mi felicito insieme coi miei colleghi dell'occasione che le gravi circostanze attuali ci danno di scambiare con voi le nostre vedute e di concertare le nostre decisioni per dare, in tutti i campi, ai nostri sforzi comuni la loro piena ed intera efficacia.

Si è mercè questo legame reso ogni giorno più stretto, che nelle diversità delle nostre imprese militari ed in tutte le fasi della nostra lotta economica contro i nostri nemici, si realizzerà l'unità d'azione che è la sicura garanzia della vittoria.

Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei Membri della Famiglia Reale e prego V. E. di trovare qui per Lei e per i Membri del Governo Reale la espressione dei voti che noi facciamo per la grandezza dell'Italia e la gloria del suo valoroso esercito.

La risposta di Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto al brindisi del sig. Briand:

Signor Presidente,

Si è colla più viva soddisfazione che mi è dato ripetere con voi l'assicurazione che gli scambi di vedute che da ieri sono stati intrapresi qui con Vostra Eccellenza e gli eminenti personaggi che La accompagnano non mancheranno di sempre più ravvicinarci allo scopo essenziale di raggiungere l'unità indispensabile nell'azione dei Governi alleati. Il nostro còmpito è specialmente facilitato dal fatto che lo spirito più amichevole presiede felicemente alle relazioni tra i nostri due paesi, i quali nelle gravi circostanze presenti, avendo rafforzati i legami della loro gloriosa razza, sono pronti a tutti i sacrifici ed hanno riunito tutti i loro sforzi nella via che li condurrà alla vittoria.

Alzo il mio calice in onore del Presidente della Repubblica Francese e con l'espressione dei nostri ben sinceri sentimenti per V. E. ed i membri della Missione che l'accompagnano, vi rivolgo tutti i nostri voti per la grandezza della Francia e la gloria del suo valoroso esercito.

La terza giornata

All'ospedale francese

Stamane alle 9 l'on. Briand ha visitato la Casa di cura delle Suore di San Carlo di Nancy, in piazza della Sacrestia, ove sono ospitati vari soldati francesi feriti.

Il Presidente del Consiglio fu ricevuto dall'ambasciatore Barrère, dall'ambasciatrice, dalla madre superiora delle suore Vittorina Chardel, dal direttore medico e da tutto il Corpo sanitario. Con Aristide Briand erano i ministri Bourgeois e Thomas e tutto il personale dell'Ambasciata.

L'on. Briand è stato qualche tempo presso i letti dei feriti rivolgendo a tutti nobili e confortanti parole. Si è quindi congratulato con i medici per l'ordine e la nettezza di tutte le corsie.

Al Pantheon

Alle 9.45 Briand ha deposto due palme sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Re Umberto al Pantheon.

Molta folla si addensava in piazza del Pantheon trattenuta da cordoni di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza al comando del Commissario cav. D'Orazi e del capitano Cassetta.

Erano nel Pronao a ricevere i ministri francesi il vice-presidente del Comitato dei Veterani generale Spechel, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Rosadi, il cav. Dragoni, il comm. Careggi e il comm. Lazzaro.

Di lì a pochi minuti giungono in tre automobili, i ministri Briand, Bourgeois e Thomas, l'Ambasciatore di Francia Barrère, il consigliere De Bill, il segretario Labouret, il signor De Margerie, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Quindi, l'illustre capo del Governo francese ha visitato le tombe dei due Re d'Italia, innanzi alle quali erano state deposte le due palme. Dall'on. Rosadi, che lo accompagnava nella visita, insieme al generale Spechel ed al comm. Lazzaro, gli è stata pure mostrata la tomba di Raffaello.

Tutti i ministri di Francia, l'Ambasciatore e le altre notabilità hanno apposto la propria firma nei due *album* d'onore.

Terminata la visita all'augusto tempio l'on. Briand, l'on. Bourgeois, l'on. Thomas, l'Ambasciatore di Francia e tutti i componenti il seguito sono risaliti nelle automobili, mentre la folla si scopriva, salutando reverentemente.

Il colloquio definitivo tra Briand, Bourgeois Salandra e Sonnino

Vivissima era l'attesa stamane per il colloquio che avrebbe dovuto avvenire alla Consulta tra Briand, Bourgeois, Salandra e Sonnino. A questo colloquio, ritenuto come definitivo si attribuiva moltissima importanza; ed era argomento di discussioni, di commenti e di impressioni varie nei circoli politici e giornalistici.

Il barone Sonnino è arrivato alla Consulta poco dopo le 9.30: alle 10 lo ha raggiunto l'on. Salandra.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno conferito da soli, circa mezz'ora.

Alle 10.30 sono giunti, in automobili, i ministri francesi: il Presidente e Ministro degli Esteri Briand e il Ministro di Stato Bourgeois. I due eminenti uomini, che erano attesi dai Ministri italiani, sono stati subito introdotti nella grande sala rossa che si trova tra il Gabinetto del Ministro e il primo salone giallo.

Il colloquio è durato circa due ore.

Alle 12.30 i ministri si sono lasciati per ritrovarsi poco dopo a Villa Borghese, alla colazione offerta dall'on. Salandra agli ospiti francesi.

Le conversazioni militari

Le questioni essenzialmente tecniche e militari che furono oggetto di ampia discussione nel colloquio di ieri tra il Ministro della guerra generale Zuppelli, il generale Dall'Olio, l'on. Thomas e le altre autorità militari francesi, sono state definitivamente esaminate in altro colloquio avvenuto stamane dalle 10 alle 12 nel gabinetto del generale Dall'Olio, presenti il generale Duméril, il tenente colonnello François, e il comandante Noblamaire.

Nei circoli politici

Nei circoli politici e parlamentari si seguono naturalmente con vivo interesse le conversazioni dei Ministri francesi col Governo italiano.

Aristide Briand, Léon Bourgeois, Alberto Thomas contano in Italia, e nell'ambiente politico specialmente, vecchie amicizie e care conoscenze. E' perciò diffusa l'impressione che la presenza a Roma dei tre illustri uomini di Stato francesi possa riuscire efficace, in quanto ciascuno dei tre eminenti uomini può trarre dai colloqui politici e dalle conversazioni private avute in questi giorni a Roma, la chiara convinzione della viva simpatia e dello slancio con cui l'Italia, per tutto ciò che le consentono le gravi e inesorabili circostanze della lotta formidabile, coopera alla grande impresa comune.

Uomini di altissimo intelletto e di acuta perspicacia, Briand, Bourgeois e Thomas hanno potuto cogliere in queste loro giornate romane l'intimo sentimento fraterno del popolo italiano; ed hanno avuto occasione di constatare quanto di erroneo o di inesatto fosse contenuto in giudizi non atti alla diretta conoscenza di noi e delle cose nostre.

In generale, nei nostri circoli politici e parlamentari, l'impressione prevalente è dunque quella di una grande fiducia sulla esatta comprensione della situazione nostra in particolare; comprensione a cui ha felicemente e intelligentemente contribuito il contatto diretto fra i due Governi, in grazia della presenza a Roma dei Ministri francesi.

I dalmati a Briand

Il Comitato « Pro Dalmazia italiana » che — come è noto — è presieduto dall'on. Colonna duca di Cesarò, ha diretto all'on. Aristide Briand il seguente telegramma:

« Al Primo Ministro della grande nazione sorella latina i profughi italiani di Dalmazia mandano per mezzo nostro un saluto riverente dalla città eterna, cui Spalato dalmatica diede uno dei suoi maggiori imperatori; esprimendo fervido augurio vittoria armi alleate porti redenzione salvezze latinità della Dalmazia intera dalla rabbia snazionalizzatrice austriaca e con la sua riunione alla madre patria insieme con le altre terre e città italiane assicuri la libertà per tutti nell'Adriatico ».

Briand, Bourgeois e Thomas per la Croce Rossa Italiana

S. E. Briand, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, il Ministro Bourgeois ed il Sottosegretario Thomas, prima di partire da Roma, hanno fatto pervenire con autografi personali al conte Della Somaglia, Presidente generale della Croce Rossa Italiana, la loro autorevole adesione all'Associazione.

All'Istituto Coloniale

Al saluto augurale inviatogli dal Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano on. Ernesto Artom, S. E. Briand ha così risposto:

« Vi ringrazio e vi prego di ringraziare l'Istituto coloniale del vostro messaggio, come voi io mi felicito de l'unione crescente delle due sorelle latine ed io condivido la vostra fede al trionfo della lotta che noi conduciamo in comune per il diritto e la libertà dei popoli. »

Alla Galleria Borghese

Alle 12 ha avuto luogo nel grande salone della Galleria Borghese la colazione offerta dall'on. Salandra agli ospiti illustri.

La tavola era disposta nel centro del salone riscaldato da improvvisate stufe elettriche. La lista delle vivande è adornata dalla riproduzione della grandiosa opera del Bernini «Apollo e Dafne », intorno alla lista è inciso il motto « Non coronabitur nisi qui legitime certaverit » tratto dall'Epistola di S. Paolo a Timoteo. Esso racchiude tutta la ragione e la significazione della nostra guerra.

Erano presenti: l'on. Salandra, Aristide Briand; l'Ambasciatore di Francia, Barrère; l'Ambasciatore del Giappone, Hayashi; l'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir. J. Rennell Rodd; l'Ambasciatore di Russia, De Giers; il Ministro del Belgio, conte van den Steen; il Ministro di Serbia, sig. Ristich; il Ministro di Stato, sig. Bourgeois; il Sottosegretario di Stato, sig. Thomas; il Direttore degli Affari Politici e Commerciali del Ministero degli Esteri di Francia, sig. De Margerie; l'Aggiunto al Sotto-Segr. di Stato per l'Artiglieria di Francia, gen. Dumezil; il Consigliere dell'Ambasciata di Francia, sig. De Billy; il Segretario dell'Ambasciata di Francia, sig. Roger; il Capo di Gabinetto di Mr. Bourgeois, M. Génie; l'Addetto navale all'Ambasciata di Francia, ten. di vascello barone d'Huart; il colonn. François; il Segretario d'Ambasciata sig. Lillac; il Segretario dell'Ambasciata francese signor Labouret; il Ministro degli Affari Esteri, barone Sidney Sonnino; il Ministro delle Colonie, Martini; il Ministro delle Finanze, Daneo; il Ministro del Tesoro, Carcano; il Ministro della Guerra, gen. Zupelli; il Ministro della Marina, vice-ammir. Corsi; il Ministro della P. I., Grippo; il Ministro dei LL. PP., Ciuffelli; il Ministro di A. I. e C., Cavasola; il Ministro senza portafoglio, Barzilai; il Sottosegretario di Stato per gli Esteri, marchese Borsarelli; il Sottosegretario per le Colonie, Mosca; il Sottosegretari oper l'Interno, barone Celesia; il Sottosegretario per la Grazia e Giustizia, Chimienti; il Sottosegretario per le Finanze, Basini; il Sottosegretario pel Tesoro, Da Como; il Sottosegretario per la Guerra, gen. Elia; il Sottosegretario per la Marina, Battaglieri; il Sottosegretario per l'Istruzione, Rosadi; il Sottosegretario pei LL. PP., Visocchi; il Sottosegretario per l'Agricoltura, Cottafavi; il Sottosegretario per le Poste, conte Marcello; il Sindaco di Roma, on. Principe Colonna; il Prefetto di Palazzo, Duca Borea d'Olmo; il Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, marchese Guiccioli; il Ten. Gen. al Ministero della Guerra, conte Paolo Barattieri di S. Pietro; il Capo di gabinetto del Presidente del Consiglio dei Ministri, comm. Zammarano; il Segretario gen. al Ministero degli Esteri, nob. comm. De Martino; il Direttore gen. degli Affari Generali Ministero degli Esteri, comm. Contarini; il Direttore Generale delle Belle Arti ed Antichità, comm. Corrado Ricci; il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, capitano di vascello Marenco di Moriondo; il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, conte Aldovrandi; il Segretario particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri, comm. avv. Nicola D'Atri; il Segretario particolare del Ministro degli Esteri, comm. avv. De Morsier; il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, comm. Scelsi; il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministro dell'Interno, comm. avv. Piero Baldassarre; il Direttore del Museo Borghese, prof. Cantalamessa; il colonnello di Stato Maggiore Montanari.

I brindisi

Allo *champagne* l'on. Salandra ha pronunziato il seguente brindisi:

Signor Presidente,

L'accoglienza di Roma, le manifestazioni di simpatia da ogni parte a voi giunte, vi dimostrino come il cuore dell'Italia batta all'unisono col cuore della Francia. Si può affermare che nella lotta che sostengono per la difesa dei principii, gloria della loro antica civiltà, le due Nazioni sorelle si sono ritrovate.

Questa lotta è lunga e difficile, ma la nostra fede nella vittoria finale è incrollabile, perchè la nostra causa è giusta. Gli sforzi dei Governi alleati, saviamente coordinati nell'azione politica e militare, sono sorretti dall'entusiasmo dei popoli, la cui volontà di vincere deve infrangere tutti gli ostacoli.

Domani, ai piedi delle aspre nostre montagne, voi sarete in mezzo ai nostri soldati, presso il nostro amato Sovrano, primo soldato d'Italia. I vostri occhi vedranno lo sforzo lungo e tenace, la dura fatica di un popolo in armi che, guidato dal suo Re, vuole conquistare alla Patria le frontiere naturali e necessarie sulle Alpi e sul mare.

Vi seguiranno i nostri pensieri, associandosi cordialmente al saluto fraterno che l'Esercito italiano vi affiderà per l'Esercito francese.

In questo palazzo, Signor Presidente, voi potete ammirare intorno a voi capolavori preziosi dell'arte italiana. Noi siamo alteri della nostra gloria artistica, come alteri noi siamo della gloria militare conquistata dal valore dei nostri soldati. E mi è specialmente grato in questo luogo, dove si levano le anime ai più nobili sentimenti di amor patrio, brindare in onore del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani alleati qui rappresentati; alla vostra salute, Signor Presidente e degli eminenti personaggi che vi accompagnano, di cui la visita lascerà nei nostri cuori un perenne ricordo.

L'on. Briand ha così risposto:

Signor Presidente,

Giunti alla fine del troppo breve soggiorno che ci ha permesso, ai miei colleghi ed a me, di annodare con l'E. V. coi membri del Governo Reale quei rapporti personali che da lungo tempo ci auguravamo di poter stabilire fra noi, mi sia a cuore di esprimervi tutta la soddisfazione che noi proviamo per queste prime riunioni.

Venute da ogni parte, dalle provincie come da Roma, dalle più alte autorità come dal popolo di cui la Vostra città è così giustamente fiera, le simpatie che hanno trovato nella vostra cordiale accoglienza un'espressione così calorosa, hanno singolarmente facilitato il nostro compito ravvicinando i nostri cuori.

Presso i nostri nemici il coordinamento degli sforzi è voluto, o per così dire imposto, dalle stesse condizioni geografiche. Nel campo degli alleati, esso non poteva essere che il risultato di una ispirazione superiore e di una volontà ponderata, cosciente dei suoi doveri, al servizio del più nobile ideale.

Nel momento di lasciare la vostra capitale per avvicinarci alle regioni ove la lotta vien condotta in mezzo a difficoltà tali che nessun'altra delle Potenze alleate ne incontra di più micidiali, noi ci sentiamo profondamente commossi al pensiero di quei nobili soldati che, trasportati dall'eroismo, lottano senza tregua non solo contro un nemico fortemente trincerato, ma anche contro i più temibili ostacoli della natura alpestre.

Tutti conoscono in Francia quanto difficile sia il compito per gli eserciti d'Italia, ma conoscono pure quale energia incomparabile i vostri soldati attingano dalla presenza in mezzo a loro del Sovrano che reclama senza risparmio la sua larga parte di sacrificio e di pericolo.

Ed è così che erede di un lungo passato di gloria, nelle armi come nelle opere dell'arte, l'Italia di oggi prova ch'essa è degna dei grandi antenati che iniziarono la liberazione e l'unificazione di tutte le terre italiane, quelle che dominano i monti e quelle che bagnano le rive del mare. Come una tale via, per rude che sia, irrorata dal sangue dei più generosi dei suoi suoi figli, non condurrebbe alla vittoria?

Questa sorgerà — siatene sicuri — dalla continuità dei nostri comuni sforzi. Ogni giorno più uniti e più solidali su un solo fronte, la faccia al nemico, gli alleati continueranno una lotta senza mercè per assicurare il libero sviluppo dello spirito umano.

Con questa fede alzo il calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina, di S. M. la Regina Madre e di tutti i Membri della Famiglia Reale. Devo alla grandezza dell'Italia ed alla gloria delle sue armi e prego V. E. di trovare qui, insieme coi nostri voti per Lei e per i Membri del Governo Reale, l'espressione della nostra gratitudine per l'accoglienza fraterna che ci ha fatto la vostra bella Patria.

Dopo la colazione è stato tenuto circolo.

Il sig. Briand ed i membri della Missione francese si sono intrattenuti cordialmente con tutti gli intervenuti, ed hanno poi visitato le varie sale della Galleria Borghese.

Alle ore 15 gli ospiti francesi ed i personaggi italiani hanno lasciato la Galleria Borghese.

Nei Balcani

I francesi oltre il Vardar

PARIGI, 12.

Il « Petit Parisien » ha da Salonicco: Oggi le truppe francesi hanno passato il Vardar e si sono installate sulla riva destra del fiume nella regione Vanitse-Vardar-Verria, punto importante sulla ferrovia da Monastir a Salonicco.

PARIGI, 12.

Il *Journal* ha da Salonicco: Le truppe francesi hanno passato il Vardar di fronte a Tephin ed hanno avanzato per dodici chilometri; avanzando in due colonne divergenti. Nuovi lavori di difesa cominceranno immediatamente.

Il corrispondente del *Journal* dice di poter affermare che, malgrado le rimostranze greche, i tedeschi preparano un nuovo *raid* aereo su Salonicco. Oltre tre *Zeppelin* che si trovano non lontano dalla frontiera greca, venti aeroplani e forti approvvigionamenti di esplosivi sarebbero stati concentrati a Monastir.

L'importanza dell'occupazione per parte dei Franco-Inglesi della riva destra del Vardar deriva da due considerazioni e cioè: 1.o che gli Alleati si sentono già così solidamente insediati da procedere ad occupazioni utili anche per avanzare; 2.o che con tale occupazione i Franco-Inglesi si sono creata la possibilità di manovrare sulle due rive del Vardar. Infatti la occupazione che certo sarà afforzata, costituisce una testa di ponte sul Vardar.

Essad pascià a Corfù

PARIGI, 12.

Telegrafano da Corfù al « Petit Parisien » che sono già arrivati colà i bagagli di Essad pascià, atteso fra qualche giorno. Si assicura che anche le tribù albanesi lo accompagneranno per unirsi all'esercito serbo riorganizzato. Il console austriaco a Corfù, eludendo la vigilanza è riuscito a fuggire su una barca da pesca portando con sè numerosi documenti. Nemmeno a Corfù nulla si sa delle operazioni militari in Albania.

I consoli greco e rumeno allontanati da Monastir

Il dragomanno italiano arrestato

SALONICCO, 12.

Ieri sera è arrivato a Florina il Console greco Yossif che si trovava a Monastir e che ha abbandonato definitivamente quella residenza con tutto il personale del Consolato. Non si conosce ancora nulla di preciso su questo allontanamento, ma è evidentemente che non si tratta di iniziativa spontanea del Console, tanto più se si mette in relazione questa notizia con l'altra dell'allontanamento del console di Romania. Infatti anche questi ha abbandonato Monastir rientrando in Romania attraverso la Bulgaria. Sulle ragioni con le quali i bulgari giustificherebbero questo allontanamento dei Consoli dei paesi balcanici neutrali mancano notizie. Pare che essi dicano di avere obbedito ad istruzioni pervenute da Sofia.

Un altro provvedimento anche più grave venne preso dalle autorità bulgare di Monastir. Dopo la partenza del nostro Console, alla vigilia della occupazione, era rimasto a Monastir il dragomanno del Consolato italiano Pinetta, kutzovalacco di nazionalità e suddito serbo. Egli era professore al Liceo rumeno di Monastir. Lunedì, mentre si trovava a casa con la moglie e la figlia venne arrestato ed il giorno seguente venne fatto partire per Sofia come prigioniero. La situazione a Monastir che è piena di soldati tedeschi e bulgari, è penosissima; la città manca di tutto e la popolazione soffre la fame.

Secondo informazioni da Florina il maresciallo von Mackensen è giunto ieri l'altro a Monastir, ha ispezionato le truppe austro-tedesche ed è poscia ripartito per ispezionare altre guarnigioni tedesche in Serbia.

Ritirata serba attraverso l'Albania

PARIGI, 11.

Tutti i critici esprimono oggi il loro vivo compiacimento per il modo con cui fu tratto in salvo l'esercito serbo. I Serbi hanno potuto sottrarsi all'inseguimento austriaco anche a causa delle grandi difficoltà che rallentano la marcia del nemico attraverso l'Albania. Questo fa sperare che la situazione albanese potrà essere riparata più facilmente di quanto si credeva qualche settimana addietro.

La "primavera critica" della Romania

ZURIGO, 12.

Nelle conferenze al quartiere generale tedesco col Re Ferdinando, si è indubbiamente parlato anche della Romania da dove giungono piccoli cenni ufficiali della situazione. Informano infatti da Bukarest che Take Jonescu ha ogni giorno colloqui con l'inviato russo.

Tutto lascerebbe credere che si prepari veramente la grande azione politica degli interventisti che il Governo pare non voglia ostacolare con una seria resistenza. Questa è l'opinione della *Neue Zurker Zeitung*, che cita molti indizi e parla di dimostrazioni alle quali il Governo ha opposto una piccola resistenza. La primavera della Romania del 1916 — scrive il giornale — rassomiglia a quella degli italiani del 1915. Bratianu è costretto a dare una risposta ambigua ad una nota austriaca il che dimostra che egli non si sente il terreno sicuro sotto i piedi. Il governo d'Austria-Ungheria domanda spiegazioni al Governo romeno anche circa la vendita delle granaglie il che dimostra che la sfiducia verso la Romania è nelle potenze centrali.

Si fanno apertamente dei preparativi che non lasciano dubbio alcuno. Il ministro della guerra e quello delle finanze prendono sistematicamente misure di guerra. I crediti che il Governo domanda per l'esercito aumentano ogni giorno. Il paese si trova in un stato di guerra latente, che varca di molto la condizione della neutralità armata.

Da mesi la Banca Nazionale romena ammassa oro ed altri metalli nobili. Nel paese il popolo dà prova di molto spirito di sacrificio. Le nuove classi del 17 e del 18 metteranno complessivamente a disposizione del Ministero della guerra per aprile un esercito di un milione di soldati modernamente equipaggiati.

* * *

LONDRA, 12.

La *Morning Post* ha da Bucarest che il Governo romeno ha diretto un appello alla popolazione invitandola a versare tutto l'oro di cui dispone alla Banca Nazionale, allo scopo di aumentare le forze finanziarie del paese. La stampa romena eccita il pubblico a rispondere a questo appello patriottico suggerito dalla gravità della situazione internazionale.

AL SENATO ROMENO

Le persecuzioni ai Romeni in Austria

BUCAREST, 12.

Al Senato il senatore Catilly interpella il Governo sulle persecuzioni a danno dei rumeni in Austria-Ungheria, e chiede al Ministro degli affari esteri spiegazioni sulle relazioni con la monarchia austro-ungarica.

Il Ministro degli esteri dichiara che ammette il diritto di interpellanza sulle questioni di politica generale, ma che è anche diritto del Governo di non accettare discussioni pubbliche quando esse possono riuscire dannose agli interessi dello Stato, come l'oggetto di questa interpellanza, che in molti punti concerne relazioni internazionali.

Il Presidente del Consiglio — soggiunge l'oratore — ha già chiesto di essere esonerato dal risponderVi; per eguali motivi faccio appello all'amor di patria, specialmente della minoranza, perchè non turbi con tali dibattiti la calma ed il riserbo che il Governo ha bisogno di mantenere per vegliare utilmente agli interessi che gli sono affidati.

Le dichiarazioni di Skouloudis

ATENE, 11.

La stampa ministeriale giudica le dichiarazioni di Skuludis chiare e dignitose; ma quella dell'opposizione le giudica invece incomplete.

Generalmente si osserva che queste dichiarazioni di Skuludis non sono le esplicite dichiarazioni di Zaimis, il predecessore dell'attuale presidente del Consiglio, di benevola neutralità verso la Quadruplice; ma che anzi la frase pronunziata dallo Skuludis sul riconoscimento da parte della Quadruplice delle buone disposizioni della Grecia, la escluderebbe. Come pure la frase: che « la Grecia conserverà intatte le sue forze onde impiegarle per gli interessi ellenici » non escluderebbe più una possibile uscita dalla neutralità.

Difatti queste parole dello Skuludis, ritenute come capaci di indicare un indirizzo di azione, hanno dato luogo ad una replica nel Parlamento, in cui le dichiarazioni di Gunaris sono servite a confermare le prime impressioni.

Gli oratori che hanno replicato ai ministri, hanno tutti avuto parole di simpatia verso la Quadruplice; ed anzi il deputato Dragumis, figlio del vecchio uomo di governo, osservò che il Governo dovrebbe ancora ripetere le dichiarazioni di neutralità benevola verso la Quadruplice; ed il deputato Zukallys, ch'è comandante d'una nave, parlò con sicurezza e con convinzione della certa vittoria della Quadruplice.

GAIMI.

La guerra nei vari fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria da campagna ha gravemente danneggiato un fortino nemico presso il canale di Paschedaele ed ha provocato una esplosione nei depositi delle munizioni.

In Artois cannoneggiamento ad intervalli nella regione della strada di Lilla.

A sud della Somme durante un'azione locale effettuata l'8 e il 9 febbraio, abbiamo ripreso ai Tedeschi una parte notevole degli elementi di trincee che erano rimasti nelle loro mani nella regione a sud di Frise. Ieri al cadere del giorno il nemico ha tentato con un violento contrattacco di cacciarsi dagli elementi riconquistati, ma il nostro tiro di interdizione e il nostro fuoco di fanteria hanno arrestato di netto l'avversario il quale ha subìto gravi perdite. Oggi vi è stata un'attività media di artiglieria in tutto questo settore.

A nord dell'Aisne tiri efficaci delle nostre batterie contro le opere tedesche a nord di Soupir e contro i convogli di rifornimento a nord-est di Berry au Bac.

In Champagne durante un attacco a colpi di granata nella regione a nord-est della collinetta di Le Mesnil abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha sconvolto un blockhaus ed osservatori nemici nel settore del Bois Bouchot.

Dieci granate di grosso calibro sono state lanciate oggi in direzione di Belfort.

Il comunicato inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale in data 11 corr. ore 21, dice:

Abbiamo fatto saltare ieri tre mine a nord di Tarnoy e un'altra a sud della Fossa numero 8. Il nemico ne fece scoppiare una a sud-ovest della ridotta Hohenzollern senza causarci alcuna perdita. L'artiglieria nemica si mostrò attiva a nord di Albert, a nord di Loos e nella regione di Ypres. Armentières e Elderdinghe sono state oggi bombardate. Abbiamo fatto saltare una mina nel pomeriggio a nord-est di Givenchy.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 11.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte scorsa un distaccamento nemico formato da uomini scelti, tentò un attacco di sorpresa contro i nostri posti avanzati, ma fu respinto dal nostro fuoco. L'avversario lasciò davanti alle nostre linee numerosi morti e feriti. Da parte nostra non abbiamo subito alcuna perdita.

Sulla parte meridionale della nostra fronte ebbero luogo nella notte scorsa ed oggi violente azioni di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord-ovest di Vimy, dopo parecchie ore di preparazione dell'artiglieria, i Francesi tentarono quattro volte di rioccupare le trincee perdute su questo punto. Gli attacchi non riuscirono.

A sud della Somme ugualmente i Francesi non poterono riprendere le posizioni perdute. Sull'Aisne e in Champagne vivi combattimenti di artiglieria su alcuni punti. Un nostro pallone frenato senza equipaggio, rotte le sue corde, si diresse nelle linee nemiche presso Vailly.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore fra la strada da Mitau al fiume Dvina vi è stato un vivo duello di artiglieria. La nostra artiglieria ha disperso in varie località squadre di operai nemici. A cinque verste a sud-est di Ikskul abbiamo constatato due esplosioni in una batteria nemica.

Nella regione di Illoukst abbiamo fatto saltare due fornelli di mina sotto un blockhaus tedesco ed abbiamo occupato l'escavazione.

Un reparto di un nostro reggimento che ha operato una fortunata ricognizione nella regione a sud di Lubitcha ha demolito un ponte sul Niemen che il nemico aveva cominciato a costruire.

Presso Tchemerine con un'azione combinata della nostra fanteria e della nostra artiglieria abbiamo di nuovo respinto due successivi contrattacchi nemici che erano stati operati dopo una preparazione con raffiche di artiglieria pesante e leggera. Più a sud nostri esploratori hanno operato alcune riuscite ricognizioni.

Nella regione di Tsebroc il nemico ha pure tentato di riconquistare una collina che gli avevamo tolto ed ha lanciato a questo scopo un contrattacco con forze numericamente superiori appoggiando la sua offensiva con raffiche di artiglieria; ma abbiamo mantenuto il possesso della collina.

Nel Mar Nero il 10 corr. le nostre torpediniere hanno continuato il bombardamento delle posizioni nemiche nella regione del litorale.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord del Lago di Driswiaty l'offensiva di un abbastanza forte distaccamento russo fu respinta.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività delle truppe di ricognizione nemiche contro il fronte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando continua. I nostri reparti di protezione hanno respinto i Russi.

Successi della pressione russa sul Dniester

PARIGI, 12.

Il « Temps » ha da Pietrogrado:

Il fatto importante del giorno è l'occupazione di Uskieczko da parte dei Russi, avvenuta dopo una lotta durata quattro giorni e malgrado i rinforzi chiamati dagli avversari. Le autorità militari fanno notare l'importanza strategica di questo successo rilevando che Uskieczko, testa di ponte sul Dniester, costituiva il punto di collegamento fra le truppe austro-tedesche del generale Bothmer operanti sulla riva sinistra del fiume a nord di Uskieczko e le truppe del generale Pflanzer spiegate sulla riva destra fra il Dniester ed il Pruth. Ponendo il piede sulla riva destra del Dniester, i Russi hanno rotto il contatto tra i due eserciti nemici, ed i Tedeschi, temendo per il loro fianco destro che tocca la frontiera rumena, hanno assegnato alla seconda armata austriaca comandata da Boehm Ermolly il gruppo di Pflanzer, staccandolo dal gruppo di Bothmer insieme col quale finora operava. Questo nuovo dislocamento prova che a Berlino si rendono conto dell'influenza morale che i successi russi possono avere sui Rumeni e si temono risultati psicologici inattesi. Si sottolinea perciò l'importanza politica dell'occupazione di Uskieczko che infatti non è maggiore di quella strategica.

Oltre l'importanza strategica innegabile del successo russo, esso rivela la continua cura dei Russi di gradatamente rettificare il loro fronte e con infiltrazioni infrangere l'omogeneità di quello nemico. Oltre ciò, appare sempre la forza della pressione russa sugli Austriaci nella parte sud del fronte, cioè in prossimità della Romania.

NEL CAUCASO

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continua il nostro progresso. Ostacoliamo col fuoco ogni tentativo di offensiva nemica.

IN MESOPOTAMIA

Il generale Aymler attacca

AMSTERDAM, 12.

Un telegramma da Costantinopoli dice che la colonna di rinforzo inglese, comandata dal generale Aymler, ha attaccato i Turchi con combattimenti assai vivi.

Il direttore del "Vorwaerts" condannato

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Il direttore del *Vorwaerts*, dott. Ernesto Mayer, processato per eccitamento all'odio tra le classi sociali, è stato condannato ad una settimana di carcere, scontato preventivamente.

IL PROCESSO BONARETTI-SIMONCINI

Entrambi gli imputati assolti

Siamo — salvo casi imprevisti — all'ultima udienza, perchè il presidente cav. Gagliardi ha espresso il fermo proposito di terminare ad ogni costo questa sera.

La requisitoria del P. M.

Appena aperta l'udienza il presidente dà la parola al cav. Epifania.

Il P. M. promette di essere brevissimo e dice di essere titubante a prendere la parola in una causa grave come l'attuale, perchè se è vero che il *latin sangue gentile* rinnova al fronte i fasti del suo eroismo, è penoso che una folla di volgari speculatori e di detestabili affaristi si sia dato, in questo momento grave per la Patria, convegno a Roma, qui chiamata per conseguire un facile arricchimento.

Mi è penoso anche — dice il P. M. — di sostenere l'accusa contro due persone che fino a ieri godettero la generale estimazione; mi è doloroso accusare uno che fino ad ieri indossò la toga in difesa degli umili e degli oppressi.

Ciò premesso il cav. Epifania — religiosamente ascoltato dal Tribunale e dai suoi avversari — entra nel merito della causa e sostiene che le resultanze del dibattimento orale non hanno in nulla modificato i risultati della istruttoria scritta; perchè non è lecito e non sarebbe onesto credere alle deposizioni di testimoni compiacenti di fronte a quanto fu raccolto dal vigile e bravo delegato di P. S. Di Stefano.

Questi ha compiuto onestamente il suo dovere, indagando con metodi forse non tutti apprezzabili, ma ormai seguiti da tutte le polizie moderne, per rintracciare la verità; e la verità purtroppo è contraria questa volta agli odierni giudicabili.

Il De Stefano nei suoi rapporti nulla ha aggiunto di suo, limitandosi a trascrivere quello che a lui dissero i testimoni e le parti lese.

Del resto la responsabilità dei giudicabili risulta anche dai loro stessi interrogatori, i quali non esclusero i fatti ad essi contestati e che danno vita al reato di millantato credito, del quale oggi sono chiamati a rispondere.

Dopo aver delineato le figure morali dei giudicabili, il P. M. conclude domandando la condanna di Bonaretti e di Simoncini a 15 mesi di reclusione e a L. 1200 di multa e l'assoluzione del Raspagliesi per insufficenza di prove.

Le arringhe dei difensori

Primo dei difensori a prendere la parola è l'avv. Franciosa, il quale sostiene che il suo cliente Raspagliesi nulla di meno che corretto ha commesso e che quindi va assoluto per inesistenza di reato.

Il Raspagliesi è un noto ed onesto commerciante che a torto ed ingiustamente fu implicato nell'attuale processo; il Raspagliesi conosceva appena il Bonaretti ed il Simoncini, e quindi nulla ebbe a fare con essi, nulla di disonesto può a lui imputarsi.

Conclude invocando una sentenza di piena e completa assoluzione.

E' la volta dell'avv. *Gusmano*, che parla nell'interesse di Bonaretto Bonaretti.

L'avv. Gusmano dice di essere lieto che il processo attuale sia stato portato alla pubblica udienza perchè così pubblicamente si è potuta conoscere ancora una volta la onestà e la correttezza del suo amico.

Bonaretto Bonaretti, noto giornalista per aver diretto a Roma la *Capitale*, a Palermo l'*Ora*, è una persona autorevole che gode la stima e l'amicizia dei colleghi, di uomini politici, di persone oneste.

L'accusa che si è mossa contro di lui è ingiustificata ed infondata, ed anche l'attuale processo è una delle solite gonfiature di coloro i quali — a quanto pare — sembra abbiano interesse di far passare il nostro paese come un covo di rigeri, speculatori, di disonesti e di traditori della Patria. Per fortuna la verità è un'altra.

L'avv. Gusmano critica con molto acume i rapporti del delegato De Stefano che sono frutto di una fervida fantasia, e ritiene che alla stregua delle risultanze processuali tutta l'accusa sia sfumata.

Il Bonaretti ha agito onestamente e correttamente e non ha millantato influenze con chicchessia, limitandosi a mettere in rapporto — rapporto onesto e lecito — i proprietari della merce con il Ministero della guerra.

L'oratore conclude invocando una sentenza riparatrice alle ingiuste sofferenze patite dal suo cliente.

In difesa del Simoncini parla l'avv *Benenati* — uno dei più noti e stimati professionisti del foro di Catania. Egli dice che il suo cliente non è un avventuriero — come lo ha definito il P. M. — ma è un giovane di valore e di studio che seppe a Roma conquistare una posizione professionale invidiabile ed invidiata.

Basta uno sguardo anche sommario ai documenti, a tutte le carte processuali per convincersi che gli attuali giudicabili non sono dei colpevoli, dei volgari millantatori: il Simoncini non è altro che un avvocato il quale, in momenti difficili come gli attuali, pensò di dedicare la sua attività alla conclusione di affari amministrativi, di affari quindi leciti ed onesti. Naturalmente il Simoncini chiese ed ottenne un giusto compenso alle sue oneste prestazioni professionali: nulla d'illecito, di disonesto ebbe mai a commettere.

Dopo essersi occupato della condotta strana tenuta dal Di Stefano, che ad un certo punto divenne quasi un istigatore al delitto, l'avvocato Benenati analizza le deposizioni testimoniali udite al pubblico dibattimento ed afferma che tutto dimostra la insussistenza dell'accusa e che i testimoni furono incerti e titubanti dopo il clamore dei giornali sul fatto.

L'avv. Benenati termina con una calda e commovente perorazione, invocando una sentenza assolutoria, che sia di conforto al vecchio padre del Simoncini, che attende fiducioso la parola dei magistrati togati di Roma.

L'oratore è vivamente complimentato dai colleghi.

Dopo un breve riposo

Terminata l'arringa dell'avv. Benenati e dopo un breve riposo prende la parola in difesa di Bonaretto Bonaretti l'on. *Ludovico Fulci*.

Egli non si occupa del dibattimento ma esamina, analizza e critica i resultati della istruttoria e dice che anche in base a tali resultati è provata la innocenza dei due giudicabili. L'accusa è fantastica, non ha consistenza alcuna.

L'on. Fulci da vero e riconosciuto maestro discute la causa in diritto e dice che nessun fatto delittuoso può imputarsi al suo amico Bonaretti, che egli si onora di difendere.

La bella ed ingegnosa requisitoria del P. M. cav. Epifania cade dinanzi alle prove raccolte dal giudice istruttore e confermate in udienza: perchè nessuno potè affermare di aver dato danaro al Bonaretti per ottenere dei favori. Del resto le nostre pubbliche Amministrazioni non sono disposte a fare favori e l'attuale dibattimento ha dimostrato una volta di più la grande correttezza e probità dei nostri funzionari.

Nel fatto mancano tutti gli estremi del reato previsto dall'art. 204 C. P. ed il tribunale deve necessariamente assodare, anche pensando che Bonaretti non è l'uomo dipinto dal P. M., ma è l'uomo onesto e coscienzioso che onestamente ha lavorato e lavora per mantenere la sua famiglia.

Ultimo a prendere la parola è l'avv. *Giovanni Albano*, che difende il Simoncini.

Più che altro, si occupa della figura morale del suo amico e dice che l'avv. Simoncini venuto a Roma da molti anni, seppe acquistarsi e mantenersi la fiducia e la stima dei colleghi romani.

Il processo è una enorme e dolorosa... gonfiatura; s'insinuò anche il dubbio di funzionari del Ministero corrotti; si descrisse la casa dei giudicabili come un'agenzia di loschi affari; tutto si travisò, tutto si alterò a danno di due onesti professionisti.

Anche l'avv. Albano invoca dal Tribunale una sentenza di completa assoluzione.

La sentenza

Il Tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni alle 17 per uscirne dopo circa mezz'ora.

Il Presidente legge il dispositivo della sentenza con la quale Bonaretto Bonaretti, l'avv. Simoncini e Raspagliesi sono assoluti *per non aver commesso il fatto loro addebitato.*

Il pubblico applaude e molti presenti si congratulano con l'avv. Simoncini e con Bonaretto Bonaretti.

Capi socialisti arrestati per un furto a Mantova

MANTOVA, 12. — Si ricorderà come in seguito a furti di derrate in questi magazzini militari di viveri, venisse tempo fa condannato dal tribunale di guerra, con altri, tale Silvio Germani, a 13 anni di reclusione.

Ora, una parte della refurtiva venne — in occasione di un recente incendio — scoperta nei locali della Cooperativa Forni Operai di Mantova. Le indagini compiute hanno ora condotto all'arresto di Nestore Pedretti, magazziniere della Cooperativa, avvenuto giorni sono; e oggi a quello del ragioniere Anselmo Mari, direttore della stessa.

L'arresto del Mari, ora richiamato sotto le armi, ha prodotto grande impressione, essendo egli uno degli uomini più influenti del partito socialista ufficiale, membro della Giunta provinciale amministrativa e consigliere provinciale, già assessore per le finanze al comune di Mantova. Nelle ultime elezioni politiche fu candidato a Castiglione delle Stiviere, ove entrò in ballottaggio con l'on. Pastore.

Per il furto del Germani, sembrano imminenti altri arresti.

Possidente arrestato per inesatta denuncia di frumento

REGGIO EMILIA, 12. — Dai carabinieri è stato tratto in arresto un possidente di Luzzara, certo Loppi Giuseppe, imputato di aver denunciato 24 quintali in meno di granturco da lui posseduto.

Urto ferroviario a Caianello

Un morto e due feriti

NAPOLI, 12. — Stamane presso la stazione di Caianello è avvenuto un investimento ferroviario. Il treno merci 6584, partito da Napoli per Cassino, poco oltre la stazione di Caianello ha investito il treno viaggiatori 8304 che si trovava fermo. L'urto è stato violento e la macchina del treno investitore e alcune vetture di coda del treno investito sono rimaste sfasciate. Si ha a deplorare un morto, il capo treno Antonio Piu... e due feriti, i frenatori Cosimo Pezzella e Saverio Coletta del treno 6584. Si sono iniziate le indagini per assodare le cause e i responsabili.

REGIO LOTTO

Estrazione del 12 Febbraio 1916

Bari	24	71	27	54	56
Firenze	12	1	34	47	42
Milano	14	33	22	13	41
Napoli	40	33	5	10	81
Palermo	40	5	85	21	32
Roma	69	23	34	52	37
Torino	88	72	68	13	22
Venezia	50	32	82	11	13

PROBLEMI DIPLOMATICI D'ORIENTE

1. - Il programma Yugoslavo e la politica dell'Italia

Con questo primo scritto il nostro Francesco Bianco inizia una trattazione organica dei problemi dell'Oriente balcanico, studiandone la complessità europea preesistente e la significazione politica attuale.

L'Italia, che ha un interesse fondamentale nella risoluzione della Questione d'Oriente — oramai necessariamente proposta dalla guerra — ha bisogno di vedere la sua opinione pubblica determinarsi con coscienza e con chiarezza a questo riguardo. Una trattazione quale è questa che noi iniziamo, ha precisamente lo scopo di offrire elementi utili per il formarsi di una chiara coscienza nazionale di fronte a codesti problemi della politica estera.

Alcuni atteggiamenti puramente esterni ed occasionali della nostra opinione pubblica e dell'opera del nostro Governo, cui hanno dato luogo in questi giorni, l'arrivo e la permanenza tra noi di numerosi gruppi di rifugiati serbi, ci inducono a trattare distesamente un problema che dovrebbe essere riguardato fra i maggiori della nostra vita nazionale, ed è invece da noi trascurato od ignorato.

In Italia non esiste, generalmente, una conoscenza neppure approssimativa della realtà della situazione politica dei popoli di oltre Adriatico. La mancanza di una letteratura adeguata allo studio di quei problemi; l'incuriosità tradizionale delle dominanti democrazie per la politica esterna; la assenza di qualunque sistema — per lo meno a cognizione del pubblico — negli organi dirigenti della Consulta: tutto ciò, e la scarsa fiducia del nostro elemento politico nella capacità del paese ad agire in Europa da pari a pari con le altre grandi potenze, ci avevano — ci hanno — in sostanza, chiuso gli occhi, non soltanto sull'Adriatico ,ma su tutto il mondo e sugli interessi essenziali che noi abbiamo oltre i nostri confini.

La guerra ha buttato nella fornace ardente della sua distruzione assieme con l'ignoranza nostra, la sapienza degli altri e sembriamo così oggi tutti pari; ma se la nostra leggerezza ci facesse troppo a lungo compiacere con questa momentanea *tabula rasa* della violenza, noi ci accorgeremmo ben presto che mentre la ignoranza nostra bruciando non potrà dare che cenere amara, la sapienza degli altri non tarderà a trasformarsi in luce, che non rischiarerà precisamente la nostra via.

Ecco intanto segni non dubbi del buio ch'è davanti ai nostri passi, in una direzione nella quale, forse si giocherà prossimamente la migliore carta del nostro più grande avvenire.

Questi serbi, dunque — che ci danno l'occasione a parlare — questi uccelli spersi d'una tempesta che non è lontana dalle nostre rive, giungono tra noi, come se venissero — ignoti, tra ignoti — per lo meno dalla Nuova Zelanda. Sono l'oggetto della nostra sorpresa e della nostra curiosità, null'altro; il Governo da parte sua, non ha detto una parola, non ha accennato un gesto, di fronte a questo avvenimento di natura altamente politica, ch'è l'esodo di un popolo a noi vicino, per l'invasione dello straniero; pare, anzi, che si compiaccia nella disorientazione dell'opinione. Ed il pubblico italiano consente in questo silenzio dei dirigenti; ed assume la corresponsabilità di uno smarrimento che domani parrà incredibile non ai posteri, che scriveranno la storia di questi avvenimenti, ma a noi stessi che ne subiremo le conseguenze.

Il problema serbo non è un problema particolare di un popolo: è un problema vastamente europeo e legato nella maniera più profonda ai nostri più gelosi interessi nazionali. Tutta la sistemazione del vicino Oriente; la tranquillità più sicura dell'Adriatico italiano; lo sviluppo necessariamente progressivo della nostra azione autonoma nel mondo, dipendono sostanzialmente dalla soluzione di questo problema. Non che la Serbia, comunque ne siano segnati i confini, debba esser chiamata essa, come elemento determinante, alla realizzazione di questi presupposti; ma è certo che con la soluzione del problema serbo, sarà fatta palese definitivamente la reale posizione dell'Italia in Europa; e sarà fissata la fisionomia politica di tutto il rinnovato continente europeo in confronto alle questioni nuove dell'Oriente.

La Serbia occupa in Europa una posizione assolutamente eccezionale. E' una posizione naturale; preesistente a tutte le combinazioni politiche ed indistruttibile anche a traverso i cataclismi i più imprevedibili della storia attuale. E' una posizione di fatto, di carattere solidamente geografico, che si deve accettare come è. E fino a quando la civiltà dell'Europa si volgerà con un movimento irresistibile verso le terre orientali e cercherà su quel cammino la risoluzione dell'equilibrio o della sopraffazione dei popoli; la vallata della Morava con quella del Vardar, rappresenteranno inevitabilmente la via necessaria per raggiungere l'una o l'altra di quelle realizzazioni.

Sulla base di queste constatazioni, facciamo un poco l'esame brutale, cioè spregiudicatamente insensibile per tutte le sentimentalità idealistiche, degli interessi nostri ed europei nei riguardi della Serbia.

Siamo tutti d'accordo oramai nel ritenere che in Italia si è fatta fin troppa politica idealistica; ma ci è voluto che il danno e lo scorno si ripetessero per noi fino all'umiliazione, perchè anche un filosofo come Benedetto Croce, si volgesse a raccomandare al nostro popolo un poco della pratica tedesca d'una buona *Realpolitik* sostanziosa. Dunque mettiamoci per questa nuova via ed andiamo incontro a cotesto problema della Serbia, non in nome di principî assoluti; o sotto gli auspici di « padri spirituali » nostrani o stranieri; o infine, ingombrandoci con le obbligazioni morali discutibili che ci potrebbero venire per le origini del nostro Risorgimento e che una democrazia estremistica potrebbe pensare di imporre alla nostra azione fuori dei confini, ma liberi e spregiudicati.

Il problema serbo in sè è un problema nazionale; si direbbe, nei termini della antica moda, *« ch'è, anzi, un problema sacrosantamente nazionale »*. Ma noi da questo punto di vista, deliberatamente lo trascureremo; per lo meno, fin dove non apparirà necessario assumerlo a sostegno di precisi interessi nostri, od a chiarificazione di contrastanti situazioni internazionali.

Da questa premeditata posizione di indifferenza, pei presupposti nazionali del popolo serbo, noi non possiamo però arrivare — e non ci gioverebbe — fino alla eliminazione, alla vaporizzazione dell'esistenza effettiva della nazione serba. La Serbia, a parte ogni determinazione di confine, esiste come una realtà politica attuale; ed è nostro vivo interesse occuparci della sua esistenza, con la più ponderata attenzione. Se ci poniamo davanti ad una carta politica dell'Europa, appare evidente agli occhi, senza bisogno di dimostrazioni a parole, come il peso di tutto il blocco tedesco — rivolto verso l'Oriente — graviti necessariamente sulla vallata che dalla Morava sbocca sul Vardar. Ora questa vallata è tamponata dalla Serbia: qui, razza, lingua storia, religione; tutto è serbo indiscutibilmente. *Drang nach Osten* ha qui davanti a sè un ostacolo reale. E per rovesciare questo ostacolo l'Austria, che si trovava materialmente all'avanguardia del movimento, ha aperto la guerra. Dunque la Serbia ha già provato la sua effettiva realtà politica, in confronto ed in contrasto con gli interessi delle Potenze centrali, ponendosi come impedimento sul loro cammino. Siamo d'accordo che se la Serbia invece di pararsi come una barriera, si fosse da principio piegata come un ponte o distesa come un tappeto sotto i piedi austro-tedeschi, il conflitto europeo non ne sarebbe stato evitato, nè avrebbe cambiato di natura o di proporzioni. Ma poichè facciamo delle considerazioni realistiche, è perfettamente inutile fantasticare, cosa sarebbe stato dell'Europa se la Serbia non fosse. La Serbia è; ha assunto un determinato atteggiamento politico; ha dato occasione — se non altro col fatto della sua esistenza — alla guerra, nel momento in cui essa è scoppiata; ha prima combattuto, è stata poi invasa; è oggi, con tutto il suo territorio, nelle mani del blocco tedesco; si presenta per l'avvenire come la pietra di paragone, come il termine sicuro della prova, per dimostrare da quale delle due grandi parti combattenti sarà rimasta la vittoria sostanziale; e non può essere dunque trascurata da noi come *«quantité negligeable»*. Non può esserlo soprattutto nel momento in cui dimostrano di prenderla bene in considerazione, pel gioco complesso della politica europea, e la Russia e l'Inghilterra e la Francia da una parte; e Berlino e Vienna e Budapest dall'altra.

Perchè?

Perchè la Serbia rappresenta una posizione strategica di prim'ordine per la diplomazia europea. Dopo che Costantinopoli, con la disfatta balcanica e l'effettivo infeudamento alla Germania che n'è seguito, ha perduto la lunga e tradizionale caratteristica di termometro della forza reale della politica delle grandi potenze, Belgrado è subentrata in quella funzione. Oggi dunque — in questo oggi politico che durerà fino alla conclusione della pace — la Serbia è, come dicevamo, la posizione strategica più importante della diplomazia europea. Ma noi che, assieme con le grandi potenze, per l'interesse dell'equilibrio futuro del continente, non possiamo trascurare il problema serbo, vi siamo poi richiamati particolarmente da interessi più vicini, che riguardano la nostra fortuna ed il nostro avvenire nazionale. Perchè, come vedremo in seguito, il problema serbo potrebbe anche essere risoluto contro gli imperi centrali, e con piena soddisfazione dei nostri alleati, e nondimeno riuscire lesivo o pericoloso per noi. Bisogna adattarci, dunque a non cercare soluzioni semplicistiche di questa complicata questione serba; e studiarla invece pazientemente nella sua varia complessità.

Federico Naumann ha pubblicato ultimamente in Germania un libro geniale; il libro più nuovo che lo spirito di questa guerra abbia prodotto. S'intitola « *Mitteleuropa* »: ed è, nel regno dello spirito, l'anticipata realizzazione di una sistemazione europea politico-sociale che le forze oggi in azione della Germania dovrebbero praticamente essere in via di creare per imporre al mondo. Pel Naumann, questo grandioso conflitto nel quale i popoli istintivamente si aggruppano per la difesa e la offesa; escogitano sempre nuove combinazioni economiche, che la comune necessità perfeziona ogni giorno; trasformano la produzione, come è imposto dai bisogni eguali della guerra: ha dimostrato che nei paesi europei la fase politica dell'indipendenza nazionale e la fase economica della produzione individualistica è finita o è sulla via di finire (1). Il nostro continente sarebbe già entrato — senza avvedersene — in un ciclo di civiltà nuova che ha come base sociale l'organizzazione collettivista del lavoro e come regime politico la confederazione sul terreno militare e doganale. Naturalmente la Germania con i suoi alleati è molto avanti su questa via, mentre nell'altro campo si è ancora ai primi passi: dubbiosi e sospettosi. Bisogna aggiungere che, mentre la confederazione tedesca, già in azione nella guerra, possiede quasi perfetti i caratteri dell'omogeneità per formare un tutto politico dal Baltico al Mare Egeo, con la sua necessaria proiezione asiatica dai Dardanelli al Golfo Persico; i paesi alleati si trovano necessariamente tra loro in contrasto, appunto perchè son destinati ad appartenere non ad una sola di queste confederazioni dell'avvenire ma a due od a tre; ed oggi traversano ancora il periodo precosciente della nuova storia. Il Naumann trae da ciò la convinzione sicura della realizzazione certa di *Mitteleuropa* come di quella necessaria entità storica — che mostrandosi fin da ora più perfetta — è trascendentalmente destinata a realizzare il progresso immancabile della civiltà.

Questo è pensiero tedesco, che può lasciarvi anche indifferenti; ma sotto di esso è una colossale azione politica, la quale se solamente ora si svolge in maniera drammatica nella guerra, già da venti anni improntava praticamente di sè non solamente una direttiva di governo, ma la vita pubblica di tutto un popolo. Il Neumann non è un profeta improvvisato dalla tempesta; è un creatore del nuovo *Drang-und-Sturm* della Germania, che dopo quello del pensiero, sarebbe nato oggi nella azione; è un pensatore, *doublé* di un uomo politico che ha il suo posto nell'emiciclo del Reichstag sui banchi dell'estrema. E' uno di quegli ardenti apostoli luterani che concepiscono la vita pubblica come un fatto religioso da affrontare con impeto di passione mistica e con furore apocalittico, al fine di sconvolgere una società, dibattendo idee e suscitando passioni. La generazione tedesca che combatte questa guerra è tutta neumaniana...

Ma ecco subitamente — mentre vi eravate già distratti dall'Oriente — levarsi, con tutta la sua importanza europea, il problema nazionale dell'indipendenza della Serbia, di fronte a cotesto programma tedesco della creazione del colosso federativo « *Mittelenropa* ».

Francesco Bianco.

(1) Ma poichè nulla di nuovo accade mai sotto il sole, ecco dall'altro campo, Gustavo Hervé, che rilevando da Parigi i risultati del viaggio del Presidente Briand a Roma, scrive, facendo eco perfetta al Neumann:

« Non sentite voi, cari amici d'Italia, che questa guerra sarebbe per noi un fallimento se non dovesse riavvicinare i fratelli della grande famiglia latina in una unione doganale, in una grande federazione che sarà l'embrione degli Stati Uniti di Europa? A chi deve incombere se non ai latini, figli di Atene e di Roma, la missione gloriosa di gettare, dopo questa guerra, le fondamenta di una nuova Europa sulla base incrollabile del diritto della fratellanza romana? ».

Guido Baccelli commemorato a Parigi all'Accademia delle Scienze

PARIGI, 12.

All'Accademia delle Scienze il prof. Laveran ha commemorato Guido Baccelli ed ha letto una lunga, dettagliatissima memoria, sulla vasta e complessa opera scientifica compiuta dall'illustre defunto. I presenti, che erano numerosissimi, applaudirono l'oratore associandosi al rimpianto dell'Italia, per la morte di Guido Baccelli, il quale era da molti anni socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze, fra i membri della quale contava numerosi amici ed ammiratori.

Un commovente matrimonio

PARIGI, 12.

Il sindaco di Annot, piccolo comune situato nel Mezzogiorno della Francia, ha celebrata l'altro ieri una commovente cerimonia nuziale. Una ragazza, certa Matilda Grovier, ha sposato il soldato Lazzaro Bouhoume, al quale era fidanzato prima della guerra e che, essendo rimasto ferito sul fronte, ha dovuto subire l'amputazione d'ambo le braccia. Tutta la popolazione di Annot assistette alla cerimonia, applaudendo il Bouhoume che aveva il petto fregiato da due medaglie, e la sua fedele consorte.

"1914-1937"

PARIGI, 12.

E' il titolo di una nuova commedia di Maurice Soulié, uno degli autori di *Louie*, che andrà in iscena fra qualche sera al *Teatro Réjane*. Un tale titolo ha messo in molta curiosità il pubblico parigino, il quale ha capito che deve celare un episodio originato dalla guerra, ed immagina che l'azione si svolgerà ventitrè anni dopo questo grande flagello. Gabriella Réjane interpreterà in « 1914-1937 » la parte della protagonista.

Il sughero e la pula di riso

PARIGI, 12.

Nel *Carnet de la Semaine* è raccontato un fatterello che ne richiama alla memoria un altro avvenuto or è un anno.

Ecco ciò che narra la brillante rivista parigina. Nella estate scorsa, alcuni coltivatori algerini pensarono di intensificare la raccolta del sughero per offrirlo al Ministero della guerra francese affinchè lo utilizzasse per le trincee. Grandi quantità della preziosa scorza vennero trasportate dalle foreste della Kabilia ad Algeri. Numerose pratiche furono fatte per indurre il Ministero a prendere la proposta in considerazione; ma questo non dette mai segno di vita. Un giorno un commerciante spagnuolo andò ad Algeri, acquistò per poco prezzo tutto il sughero che vi trovò e qualche settimana dopo i giornali tedeschi annunziarono che le autorità militari avevano deciso di tappezzare le trincee di sughero e che questo era stato fornito dalla Spagna.

Ed ecco l'altro fatterello che avvenne un anno fa. Un signore ferrarese venne a Parigi per proporre al Ministero della guerra di utilizzare nelle trincee la pula di riso. Il proponente non aveva la più lontana idea di tentare una speculazione: per simpatia verso la Francia si offriva di procurare gratuitamente qualche vagone di pula, affinchè fosse esperimentata, e prometteva che quella che sarebbe stata successivamente richiesta sarebbe stata ceduta per un prezzo irrisorio. Al Ministero della guerra si ignorava che cosa fosse la pula di riso; saputolo, si esitò ad accettare la proposta, poi vennero date risposte così vaghe che il signore ferrarese finì per ritornarsene in Italia. Qualche tempo dopo, i produttori di riso della provincia di Ferrara ebbero numerose richieste di pula dalla Germania: i tedeschi avevano saputo della proposta che era stata fatta a Parigi, ne avevano compresa la ingegnosità e s'erano affrettati a sfruttarla.

Cronache di teatro e d'arte

"LE MASCHERE" di P. Mascagni al "Quirino"

Pietro Mascagni ha vinto iersera, dopo quindici anni di vana attesa e di più vana speranza, una grande, magnifica battaglia. L'ha vinta anzitutto e sopratutto per merito intrinseco della sua opera. Il sorriso corre per tutte le vene di queste *Maschere* gioconde e sentimentali, ne alimenta con generoso impulso la vita lieta e piena, affiora con deliziosa civetteria dall'orchestra e illumina tutto, la scena e i personaggi, sgrana talvolta in riso schietto e cordiale, ma si ricompone ben presto nella sua purità lieve e trasparente, vestita di candore, aulente di profumi infinitamente soavi. E do-

mina, affascinante signore di tutti i tempi e di tutte le generazioni, senza violenze e senza affettazioni, con quella sottile e ingenua bontà che è stata privilegio di ogni opera di bellezza sanamente italiana.

Le cause del primo insuccesso furono varie e molte. L'esuberante giovanile combattività dell'autore, avevano creato intorno alle *Maschere* una atmosfera di ostile diffidenza. Mascagni combatteva una santa battaglia contro la incompetenza della critica musicale; ma, eccitato dall'ardore della lotta, perdette di vista il fine, si impigliò nel groviglio di molti peccati di superbia, autorizzò una furiosa gazzarra di *réclame*, ebbe la... trovata di dare contemporaneamente l'opera in sette teatri d'Italia, accarezzò l'idea, in un momento di fierezza, di dedicare l'opera *a sè stesso* e si lasciò trascinare dall'impeto travolgente della sua coscienza forte e certa.

Fu un errore. D'altra parte, non mi pare che si debbano mendicare giustificazioni dall'una parte e dall'altra. L'opera non ebbe, in verità, successo pieno ed incontrastato, perchè non era organica ed equilibrata.

Le sue più belle qualità sfiorivano e si perdevano nello sviluppo esuberante di alcuni brani musicali, ove *Brighella* si sfogava a parlare di carote giornalistiche, di parlamentarismo, di sogni di popoli malati e *Arlecchino* filosofeggiava stucchevolmente sulla uguaglianza sociale e sull'ingiustizia umana.

Malinconie ingenue e di dubbio buon gusto in un'opera d'arte.

La commedia doveva essere breve e semplice nel suo caratteristico aspetto, tutta chiusa nella cornice del tempo, come ci è apparsa iersera; e Illica invece — certo per ubbidire agli umori del maestro — ne aveva fatto una specie di bazar ove i venditori avevano modo di dirne di cotte e di crude sui più vani argomenti di attualità.

Mancava insomma nelle *Maschere* l'ambiente scenico, l'illusione del ritorno ad un'epoca che ha nello spirito pubblico e nella letteratura un aspetto tutto proprio ed essenzialmente tipico.

Sfrondata coraggiosamente di tutte le cose inutili e, più, dannose, l'opera ci è apparsa iersera, nella sua chiara cornice limpida e smagliante, un vero ed autentico capolavoro musicale, di cui, non a torto, Pietro Mascagni, che così l'aveva dapprima intravisto, può andare orgoglioso. Lo spartito s'inizia con la deliziosa *sinfonia* che è per se stessa un vero modello del genere. Le forme tradizionali settecentesche che si manifestarono nei temi, assumono nella bellezza del disegno melodico e nel vigore del colore orchestrale nuova e più impressionante significazione. Lo stile proprio e sano è in questa prima pagina assolutamente perfetto; nonostante il periodo preannunciante la frase d'amore e cantato con magnifico impeto dai violoncelli si stacchi dal *genere* per darci ancora una novella prova — — dalla impetuosa spontaneità lirica, che è caratteristica trascinante di questo grande maestro nostro.

Nel primo atto l'ingresso di *Brighella* col coro festoso e spigliato e lo spunto civettuolo: *giuocate a venturina, Colombina;* sorprendono e impressionano favorevolmente.

E l'opera procede con sicura speranza. Le frasi appassionate di *Rosaura* che legge la lettera di *Florindo*, il *quartetto del complotto*, sottilmente garbato, l'entrata in scena del *Capitano Spavento*, grottesco e terribile, sono pagine di fattura solida e geniale, che preparano l'animo del pubblico, già soggiogato, a quella vera,mirabile, imponente pagina che è il concertato finale. Il giuoco delle voci, tessuto e ritessuto con una abilità e una genialità indiscutibili e straordinarie, è qui di effetto sorprendente e mirabile.

Il pubblico scatta in applausi scroscianti ed insistenti, che si rinnovano lietamente quando gli artisti si presentano più volte alla ribalta.

Al secondo atto, il duetto d'amore fra *Rosaura* e *Florindo* avvince per la bellezza del suo sviluppo melodico ed armonico; quello fra *Arlecchino* e *Colombina* sorride di malizia, come il dialogo di due bimbi furbi e intelligenti.

Ed eccoci alle danze. Come ridire la fine leggiadria della *pavana* e la scapigliata giocondità della *furlana*? Sono due pagine queste che si ammirano senza riserve, non si discutono. L'atto si chiude così fra un vero delirio di applausi (se certe frasi, sciupate nell'uso teatrale, fossero meno abusate) e le chiamate sono insistenti, generali, entusiastiche.

Nel terzo atto la *serenata delle serenate*, il *duettino d'amore* e gli altri brani ottengono uguali consensi. L'opera trionfa. Riassumo la somma. La condotta e la struttura musicale è mirabile in ogni senso, l'orchestrazione è un vero modello di proprietà nel trattamento degli strumenti, un esempio di perfetto buon gusto e di geniale intuizione. Il libretto risente in qualche punto il difetto d'origine, ma si tratta di battute che si intravvedono e non giungono ad affiorare. Del resto la prosa che Renato Simoni ha scritto per legare i vari brani musicali è garbata e corretta.

In complesso, dunque, questa nuova edizione della bella opera mascagnana ha raggiunto quell'equilibrio sobrio e certo che assicura la sua stabilità.

E sarebbe grave ingiustizia non segnalare al pubblico gli uomini che di questa rinascita sono stati gli apostoli e i cooperatori.

Primo fra tutti il maestro Giovanni Zuccani, il cui valore è pari alla grande modestia. Questo geniale direttore, che avevamo avuto occasione di apprezzare convenientemente e giustamente nella passata stagione di opere comiche allo stesso *Quirino*, ha compiuto un'opera ardua e mirabile concertando il magnifico spartito con slancio ed amore fatto di eroica pazienza, di infinita cura e di lucida intelligenza.

L'orchestra, composta di ottimi e volenterosi elementi, ha saputo rendere con bella espressione tutte le bellezze dello strumentale.

Gli applausi scroscianti che hanno salutato il maestro alla fine della *sinfonia*, e alla fine di ogni atto, sono stati meritato compenso alle ingenti fatiche compiute.

E agli applausi del pubblico hanno fatto eco gli applausi dei professori d'orchestra e degli artisti che con Giovanni Zuccani hanno salutato, dopo il secondo atto, anche Ciro Scognamiglio, l'oculato e diligente direttore artistico della Compagnia.

Degli interpreti principali Nella Regini, nella sua magrezza — divina, asserivano i saggi — ha impersonato perfettamente il tipo di *Rosaura*, ingenua e sentimentale. La sua voce sicura e chiara si piega e si insinua senza sforzo in una continuità di linea che ha tutti i pregi della semplicità e dell'eleganza. La distinta artista ha interpretato tutta la sua parte senza esagerazioni e senza debolezze, perfettamente a posto nelle sue vesti settecentesche ombrate da un trasparente velo di musiche.

Lia Corsini è una *Colombina* ideale, spigliata e civettuola, canta ed agisce con la migliore intuizione possibile.

E segnaliamo subito il De Rubeis, l'Orlandi e il Righi, rispettivamente *Brighella*, *Tartaglia* e *Arlecchino*, tutti impostati magnificamente. Il Merazzi era ancora evidentemente indisposto; ma di questo artista non possiamo dubitare, e certamente nelle repliche saprà mettere in bella luce la figura di *Pantalone*. Dobbiamo ricordare inoltre il tenore Grassi, che ha avuto momenti felicissimi e momenti infelicissimi. Certo, dopo l'inevitabile panico della prima sera, egli saprà riacquistare la necessaria padronanza della sua voce che ha pregi invidiabili. Nè va dimenticato il De Ferrand, un ottimo *Capitan Spavento*, e il Ranucci, simpatico notaio.

Il coro, istruito dal giovane maestro Morandi, ha cantato con ottima intonazione e con equilibrio insolito in una Compagnia d'operette.

Di Caramba, il mago della scena, non abbiamo da dire nulla di più o di meno di quanto altre volte abbiamo avuto occasione di dire. Egli è riuscito a creare costumi di impareggiabile bellezza, e, nei quadri d'insieme, una fusione smagliante di colori e di toni.

Le *Maschere*, dunque risorte a novella vita, s'incamminano da stasera per la strada della gloria segnata. L'accompagna l'augurale entusiasmo del gran pubblico di Roma che iersera le ha viste lietamente rinascere.

SANTI SAVARINO.

LE NOVITÀ AL "VALLE"

"La protettrice" di MAURICE DONNAY

Dove tendono le persone di questa stranissima *Protettrice*? In altre parole: qual'è lo scopo artistico e morale della nuova commedia di Donnay? Per tentare di rispondere, se pur approssimativamente, a domande così sostanziali, occorrerà qui insieme rievocare la vicenda teatrale. L'ambiente di *Protettrice* è in una famiglia modernissima della più elegante società: Sandral, un industriale che ha molti quattrini e molte amanti; sua moglie, Nellina, che ha un amante solo: Enrico Fargis, un inventore di genio, che s'ubbriaca e batte la sua signora nei saloni degli altri; Adriana Destrié, la quale — secondo ella dichiara — non ha principî nè pregiudizi ed è nata esclusivamente per l'amore; e poi molte altre figure di uomini e donne più o meno buone, più o meno oneste. In questa casa entra un giorno, scendendo, giovanissimo, ignaro e poetico, dalla sua piccola provincia di montagna, un piccolo signor Roberto Bayanne, che Sandral nomina suo segretario particolare, e che la signora Destrié non tarda ad accettare come sperimentatore della sua acuita psicologia matrimoniale. Disgraziatamente, dopo qualche mese appena, Adriana Destrié già s'è annoiata del piccolo Roberto, e glielo comunica senza tante reticenze. Il colpo è grave per il giovane ch'aveva posto molto di se stesso in questa avventura: egli si trova ad essere, di fronte all'amore, nella condizione di chi, già predisposto in qualche parte del suo organismo, viene fieramente attaccato da una di quelle malattie donde si può guarire, ma che lasciano irrimediabilmente deboli. Guarito del suo amore, Roberto Bayanne è rimasto profondamente scosso in quella che era la sua debolezza di predisposizione: il senso morale. La vita della grande eleganza lo ha avvolto e coinvolto in affari rischiosi; ed egli ha bisogno di molti quattrini. Così è che, quando un malandrino in guanti gialli viene a mormorargli l'offerta di un lauto guadagno in cambio di un prezioso segreto ch'egli dovrà vendergli, il giovane Bayanne non sa resistere alla terribile tentazione perversa. Si tratta delle formule per la fabbricazione di un caucciù chimico che Enrico Fargis ha inventato e che Sandral si accinge a sfruttare. Ma Sandral stesso non tarda a scoprire che qualcuno ha frugate le sue carte: e senza preamboli accusa Roberto Bayanne. Dinnanzi all'accusa esplicita Nellina Sandral freme e protesta. Il suo sentimento di protezione per il piccolo provinciale è diventato a poco a poco un sentimento più complesso e più intimo; ella spera che Roberto si scolperà con un grido di indignazione. Tuttavia Roberto non può: egli ha compiuta la grama bassezza di cui lo si accusa: per quanto la sua buona ventura l'abbia trattenuto ancora dal comunicare ai disonesti compratori i preziosi documenti. Mentre così Nellina Sandral vede crollare tutto il suo caro ignoto sogno di speranza, il marito le grida sul viso l'estrema ingiuria: « Tu sei l'amante di Roberto Bayanne ». Ma dall'ombra di questa dolorosa atmosfera di colpa, ecco levarsi roca e malferma la voce del povero inventore alcoolizzato: « Sandral, non far troppo grande il delitto di quel giovanotto. Egli non è nostro amico: non mi conosce da trent'anni come tu mi conosci, nelle mie debolezze, nei miei difetti che tu sai utilizzare per sfruttarmi ignobilmente. Egli è uno sconosciuto che cerca di strappar la sua vita. E' meno colpevole di te che vuoi anche rubarmi il nome della mia invenzione, che vuoi tutto rubarmi. » Le parole di Enrico Fargis esprimono i sensi più reconditi del momento; mettono a nudo tutte le anime del dramma. Ma appunto perchè denunziano, sollevano, quasi confortano le anime stesse del dramma. Ciascuno ha visto in faccia la sua colpa: è dunque la vita, la terribile vita della quotidiana lotta che si svela crudele e inesorabile: bisogna comprendersi, e, forse, perdonarsi. poi che sulla triste vicenda aleggia lo spirito della protettrice che nel dolore e per il dolore sa comprendere e sa perdonare.

Questa commedia del grande autore degli *Amanti* è dunque un'opera stranamente complessa: tanto complessa che riesce assai difficile sceverarne le parti create con intenti ideali da quelle ispirate puramente da scopi artistici. *Protettrice*, se non ci inganniamo, vuole essenzialmente esprimere una visione di vita con tali caratteristiche di espressioni e di sintesi che assurga di conseguenza a simbolo significativo di una speciale attitudine morale, di un particolare momento psicologico. Per questa ragione, forse, l'autore è venuto raccogliendo queste che potrebbero chiamarsi « istantanee liriche » della vita: immagini staccate e individuali di una più vasta azione che si svolge nella realtà diretta: fasi più e meglio rappresentative di un dramma che è continuo, permanente. Sotto questo aspetto — anche se la concezione teatrale manca di unità di svolgimento e non rivela i legami tradizionali — la *Protettrice* è una commedia di alto e fervido significato. E sotto questo aspetto meno bisogna chiedere allo scrittore la trattazione di un tema delimitato o isolato, e più la rappresentazione varia — come dicevamo — di vari atteggiamenti ideali. La figura stessa della protagonista — ad esempio — pare lievemente annebbiarsi nel complesso degli elementi estranei; ma effettivamente essa vive (più che delle sue stesse azioni) riflessa nelle azioni dei personaggi circostanti; meglio insomma che una persona specifica è l'espressione simbolica di un carattere morale che alita nel suo mondo per governarne i ritmi diversi e diversamente profondi.

Attraverso a qualche brava scena meno efficace, la *Protettrice* ci dà ancora e sempre tutte le mirabili qualità di questo massimo scrittore del teatro contemporaneo francese: basterebbe — per esempio — il primo atto della commedia, che abbiamo applaudita ieri sera, per fare di Donnay uno di quegli autori che rappresentano un'epoca e un genere.

La compagnia diretta da Armando Falconi ne ha dato un'ottima interpretazione: Tina di Lorenzo ha creato un tipo accorato e pieno di dolci tristezze. E Armando Falconi ha riportato un altro trionfo. Ogni sua nuova interpretazione ci sempre meglio persuasi di aver guadagnato in lui un attore veramente geniale. La sapienza, diremmo, sostanzialmente organica delle sue truccature, la semplicità stupefacente, tutta materiata di espressività e di verità che governa i suoi atteggiamenti mettono Armando Falconi fra i primissimi artisti italiani. Ottimi pure il Berti e il Cimara e affiatatissimi tutti gli altri. Ricchissima e artistica, al solito, la messa in scena.

Il pubblico ha accolto con fervore d'applausi, specialmente all'ultimo atto, questa *Protettrice*, opera d'arte senz'alcun dubbio eccezionale ed eminentemente rappresentativa.

Protettrice stasera si replica.

g. d.

"Storia di ieri" di Libero Pilotto al "Cines"

Storia di ieri... ma di attualità in questo periodo di guerra, dove tutto quanto ha attinenza alla gloriosa storia del Risorgimento, e delle rivendicazioni dell'Italia al nemico, ha una profonda ripercussione nei nostri cuori. E Venezia, la nobile città, che fu l'ultima a liberarsi dal giogo austriaco, che ha sopportato eroicamente il blocco e la fame, che ha dato alla Patria i suoi figli migliori, senza mai che il suo popolo perdesse del tutto quella serenità che è la sua caratteristica, ha ispirato molti [illegible] ieri.

La commedia dimenticata ed esumata di Pilotto, rende appunto quella vigilia storica dell'entrata delle truppe italiane a Venezia nell'autunno del 1866.

Le figure principali della commedia, due *ciceroni* patriotti, due giovani innamorati divisi dalle diverse tendenze paterne, e due funzionari, che sotto la divisa austriaca nascondono molto bene i cuori infiammati di amor patrio.

Toni Soraponte, usciere al Commissariato austriaco, *Giacomo Danieli*, colonnello in quell'esercito, possono così, insospettati, giovare alla causa italiana e salvare più di un patriota dalle forche e dalla galera. Ma il *Soraponte* è, non a torto, riguardato dal popolo veneziano come una pericolosa spia. *Bortolo Zogia*, il *cicerone*, rifiuta sdegnosamente la figlia al figliuolo suo, e tutti lo perseguitano, l'odiano.

Nel secondo atto, il *Soraponte* e il *Danieli* rivelano a *Bortolo Zogia*, il *cicerone*, il mistero che si nasconde sotto le loro divise. *Bortolo* resta colpito e commosso da tale rivelazione ed anzi accetta di prestare l'opera sua nella generosa impresa di mettere in salvo dei documenti, atti a compromettere dei patriotti istriani.

Ma il popolo di Venezia, che acclama entusiasta l'entrata delle truppe italiane, non ha avuta la rivelazione del segreto della ritenuta spia, e mentre questi rientra in casa sua, reduce dalla perigliosa impresa dei documenti, la lama di un ignoto coltello gli trapassa il cuore. E ciò prova che la divisa austriaca ha sempre portato sfortuna.

Se il compianto autore ha dato in questa commedia prova di patriottismo, non ha però abbastanza rivelato le sue apprezzate qualità di commediografo. Alcune scene appaiono slegate ed egli non ha saputo dare a questo suo lavoro quell'ampio respiro che l'argomento richiedeva.

Benini fece del *cicerone* una indovinata macchietta e fu nella bonarietà del tipo vibrante di commosso patriottismo. Alberto Mezzetti, che ci affermava scherzosamente che era la prima volta che moriva nella scena dialettale diede il maggiore risalto alla figura dell'*innocente* sospettato.

Ottimi, nelle rispettive parti, la Zanon Paladini, la Benini-Sambo, la Seglin, il De Gregori e gli altri.

La commedia fu applaudita ed oggi e stasera si replica.

CRONACA DI ROMA

"La parrocchietta„ di L. Ciprelli al "Metastasio„

Questa nuova commedia di Leone Ciprelli, che ha data iersera al *Metastasio*, affollatissimo, la Compagnia dialettale romana di Gastone Monaldi, ha un peccato di origine, un difetto fondamentale di concezione. In essa sono messi insieme due temi — quello dell'amore e quello del patriottismo. Messi insieme, ma non fusi tra loro così che ne risulti un nesso necessario. Chè, anzi, l'uno nuoce all'altro, sopraffacendolo, per modo che non ne risulti un facendolo, per modo che ne deriva un tutto non veramente organico ed efficace, nè come azione patriottica nè come commedia di sentimento. Un giovanotto — siamo nel 59, in una borgata di Roma — la Parrocchietta — anzi precisamente nella parrocchia della borgata, nella quale tutt'e tre gli atti si svolgono — un giovanotto, nipote del parroco, ha il cuore diviso tra l'amore per l'Italia che si va componendo a unità di nazione e quello per una bella ragazza che lo fa molto soffrire e che, leggera e civetta, si lascia prendere alle insidie di un altro amatore.

Attanagliato dalla gelosia, deluso nell'amore, il giovanotto — ch'era il Monaldi — finisce per abbandonare l'infedele per correre ad arruolarsi nell'esercito piemontese liberatore. E quando la tela è caduta sul terzo e ultimo atto, gli spettatori son tratti a chiedersi se il suo gesto abbia determinazione e valore dall'amore per la patria o dalla delusione nell'amore. D'onde, come abbiamo detto, il difetto di concezione.

Ma gli spettatori non si sono preoccupati iersera di tutto questo, ed hanno calorosamente applaudito attori — specialmente il Monaldi che ci ha dato un'altra delle sue fortissime interpretazioni — ed autore, chiamandoli ripetutamente alla ribalta alla fine di ogni atto. Non per quello che abbiamo rilevato la comedia non ha, beninteso, i suoi pregi, e grandissimi. Essa è condotta con molta abilità scenica; i caratteri — specialmente quello di un vespillone umorista e di un prete liberale — sono disegnati con ammirevole efficacia, e il lavoro si svolge a traverso una serie di quadretti pieni di sapore e assurge, in alcune scene ad una notevole forza di espressione drammatica.

Questa forza drammatica, come già notammo, seppe com'egli sa rendere Gastone Monaldi che trovò accenti di magnifica efficacia nell'amore e nel dolore e cui fu degna compagna Fernanda Battiferri, specialmente nella scena che chiude il lavoro. Eccellenti il Bazzini nella parte del vespillone, il Bizzarri in quella del prete liberale, la Trucchi, sempre efficacissima ed al tempo stesso piena di misura, e gli altri tutti.

Stasera prima delle molte repliche che il lavoro avrà.

"Andrea Chenier„ al Costanzi

Questa sera, come già abbiamo annunziato, si darà al *Costanzi* la prima dell'*Andrea Chenier*. L'autore dell'opera, Umberto Giordano, che attualmente trovasi in Roma, assisterà alla rappresentazione.

Domani, ultima diurna a prezzi popolarissimi della *Madama Butterfly*.

Darmond Franzi

Ottengono alla *Sala Umberto I*, sempre affollatissima, un enorme successo tutte le sere. Oggi debutto: *Prof. Rajola* et sa dame.

PETROLINI al Salone Margherita

replica questa sera la divertentissima rivista di Esopino «*Zero meno zero*». Domani, due spettacoli, alle ore 5.30 e 9.30 p.

SPETTACOLI del 12 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO, 12, alle ore 21 in sera 14.a di abb. Prima rappresentazione dell'opera del Maestro GIORDANO:

ANDREA CHENIER

Protagonista: DI GIOVANNI EDOARDO

DOMENICA, 13 alle 17 fuori abb. a PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma Unica rappresentazione diurna dell'opera MADAMA BUTTERFLY. Protagonista: BALDASSARRE TEDESCHI GIUSEPPINA.

MARTEDI' 15, in sera 15.a di abb. Seconda rappresentazione: ANDREA CHENIER.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Storia de ieri*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO, 12, ore 21: Prima rappresentazione:

PECCATE VIECCHIE

Brillantissima Commedia in 4 atti di EDUARDO SCARPETTA
NUOVISSIMA

Domani, Domenica, due rappresentazioni: ore 17.30, ore 21.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La parocchietta*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 16 e 21: Spettacoli a sezioni.

TEATRO QUIRINO
Garamba-Bognamiglio-Carnesiolo

SABATO, 12 febbraio, ore 21 prec. Seconda rappresentazione della commedia lirica in 3 atti di LUIGI ILLICA:

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI
Orchestra di 44 Professori diretta dal Maestro GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI: Ingresso ai palchi, alle poltrone, alla galleria di I ord. L. 2 — Palchi di pian I ord. e II ord. L. 15 — III ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine della 12 fila (tutte) L. 3 — Potrone di I ord. L. 4, altre file L. 2 — Tutto oltre l'ingresso. — Anfiteatro I fila L. 2, altre file 1,50 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *La Protettrice*

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA, alle ore 15,30 — 17 18,30:

DON GIOVANNI

Dell'abate L. DA PONTE
Musica di W. MOZART

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 20,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli velati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

I problemi del servizio sanitario notturno

Verso una soluzione

I farmacisti

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti di Roma, nell'adunanza del 9 corrente, ha votato il seguente Ordine del giorno:

«Il Consiglio, deplorando gli inconvenienti accaduti nel servizio sanitario notturno;

«Considerando che, per la separazione dell'assistenza medica da quella farmaceutica nei soccorsi sanitari della notte, peggiorerà sicuramente il servizio stesso con fastidio e danno della cittadinanza;

«In coerenza alle dichiarazioni fatte al riguardo all'Ill.mo sig. Prefetto di Roma, conferma il suo parere che, per un complesso di ragioni, non è utile nè pratico, affidare tale servizio per turno alle Farmacie libere di Roma;

«che invece il soccorso farmaceutico notturno, non disgiunto da quello medico, deve essere *esclusivamente* esercitato per iniziativa e sotto la sorveglianza del Comune, come, con lodevole spirito di modernità, venne deliberato in Campidoglio fin dal 1872 sotto l'Amministrazione Pianciani.»

Sin qui il comunicato dell'Ordine dei farmacisti, dal quale apprendiamo che i farmacisti stessi si dichiarano contrari senz'altro, al servizio per turno nelle farmacie libere di Roma. Essi si riportano allo «spirito di modernità» della deliberazione Pianciani del 1872, e vogliono che il soccorso notturno, non disgiunto da quello medico, debba essere esercitato, sotto la sorveglianza del Comune, esclusivamente per iniziativa.

Dichiariamo subito che avendo richiamato la polemica che si sta svolgendo sui servizi sanitari notturni sopra una direttiva che ci sembra logica: quella dell'esame delle leggi che regolano la materia, non intendiamo di sostenere che il servizio diurno delle farmacie a turno sia il tocca-sana della questione. Ma ci sembrerebbe imprudente che, per il solo fatto dell'insurrezione dei farmacisti contro i turni, venisse abbandonato l'esame delle probabilità che questo servizio può offrire per giungere a risultati concreti. Anzi - ce lo perdonino i farmacisti - questo loro ordine del giorno così radicale a favore del servizio ad iniziativa, e questa loro tenerezza per la «modernità» che nel 1872 (quando Roma non era certo la metropoli odierna) guidò il Comune nello stabilire i servizi sanitari notturni, ci sembra, ed è sembrata al pubblico dal quale riceviamo in proposito diverse lettere, un po' sospetta: poichè molti non vogliono astrarre dalla considerazione che anche i farmacisti sono commercianti e cercano di mandar per lo meglio i loro affari... anche in tempo di guerra.

Ripetiamo: noi confidiamo che la questione, ardua e complessa per i numerosi elementi che la compongono, sia finalmente affrontata e risoluta, magari in due tempi: quello provvisorio, durante la guerra, poichè non vanno dimenticate leggermente le momentanee odierne difficoltà: e quello definitivo. Ma stimiamo che coloro dai quali la cittadinanza attende decisioni definitive, non scartino a priori nessuna soluzione e non si lascino troppo commuovere da agitazioni o decisioni le quali rivelano una difesa di interessi che, se è umana e naturale, può non corrispondere agli interessi del pubblico.

Intanto sembra che il Comune è deciso fermamente a mantenere il servizio sanitario mediante le farmacie notturne già esistenti, accrescendone il numero e regolandone il funzionamento in modo che più non si verifichino nè accidenti nè disgrazie sul genere di quanto si è deplorato in questi giorni.

La Prefettura, dal suo canto, pare decisa a sindacar bene nel testo della legge sulle Farmacie, se la popolazione di una grande città abbia sì o no diritto ad un numero di farmacie aperte durante la notte, maggiore di quanto il Comune possa tenere con unito il pronto servizio sanitario.

Infine sappiamo che il Consiglio Sanitario superiore, ricostituito, si occuperà presto della questione e si pronuncierà in merito.

I medici

Anche il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Medici ha preso in esame la questione dei servizi sanitari notturni.

La discussione in merito fu lunga ed animata e si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Ordine dei medici, preoccupato degli inconvenienti deplorati nel servizio sanitario notturno della città; riconoscendo che esso, come fu istituito e come ha funzionato finora, risponde alle esigenze del pubblico; fa voti che le eventuali modificazioni si ispirino ai moderni concetti del pronto soccorso ed alla necessità della urgente somministrazione dei medicinali ai poveri».

Il Consiglio si è inoltre preoccupato della vendita di rimedi eroici (morfina, cocaina, etere e simili) che vien fatta al pubblico, senza prescrizione medica, da alcune farmacie che restano aperte fino a tarda ora durante la notte. Fu deliberato di richiamare, su questo abuso, l'attenzione dell'Ordine dei farmacisti e dell'autorità prefettizia.

Infine, avuta notizia di un grave provvedimento preso a carico di un distinto collega, in servizio come medico assistente presso l'ospedale di riserva n. 2, venne deliberato di fare una inchiesta circa le cause che lo determinarono.

Quest'ordine del giorno contiene un richiamo giusto e necessario: quello della vendita dei rimedi eroici, che in molte farmacie notturne costituisca un abuso imperdonabile. Basta essere un po' nottambuli ed aver la conoscenza di qualche ambiente innominabile per valutare tutta la importanza del rilievo dell'Ordine dei medici.

Il dott. Grossi

Il dott. Grossi infine scrive ai giornali una lettera per protestare contro il trattamento avuto per il noto incidente che rese più vivace l'odierna polemica. Egli precisa alcuni fatti dell'incidente che noi rilevammo solo attraverso il comunicato sindacale dei provvedimenti presi in proposito e riguardo all'accusa d'inadempienza dei propri doveri scrive:

«Quanto a quest'accusa fo notare che chi ha fatto per otto mesi come me servizio notturno in quartieri popolosissimi come Panico e vicinanze, di notte richiesto spessissimo di consigli ai quali deve soddisfare alla meglio per evitare che, per una applicazione letterale del regolamento, vada ad esempio a vedere un vecchio che tosse a distanza di qualche chilometro, lasciando priva la farmacia di medico per qualche ora, durante la quale può sopraggiungere un caso di urgenza assoluta. E un tal caso non è un'eccezione: possono testimoniare i farmacisti (e l'ispettore Guidi la sera del 1.o febbraio) quante volte fra tre o quattro persone che cercavano contemporaneamente il medico ho dovuto scegliere il più urgente e fare attendere gli altri o dare intanto qualche medicina. Il caso disgraziato occorsomi non fa regola; e qualunque persona onesta deve convenirne.

L'accusa di venalità è ingiusta. D'altra parte è onesto che il medico avvisi gli abbienti che il servizio è gratuito per i poveri. Perchè si deve essere sfruttati per un falso pudore da gente che non sognerebbe neppure di non pagare i medicinali?»

La morte dell'arch. Calderini

Guglielmo Calderini, l'architetto illustre il cui nome è legato al monumentale Palazzo di Giustizia e ad altre opere innumerevoli ed insigni, è morto serenamente nelle prime ore di stamane.

Egli soffriva da tempo di mal di cuore: e le sue sofferenze, accresciute notevolmente in queste ultime settimane, non lasciavano più alcun dubbio sulla gravità del male e sulla inanità delle risorse della scienza. Medici e famigliari, tuttavia, confidavano che la fortissima fibra del vegliardo illustre avrebbe allontanata la catastrofe che nessuno riteneva imminente.

Invece, la notte scorsa, l'infermo ha avuto un aggravamento improvviso. Ogni tentativo per contenderlo alla morte è riuscito vano. All'alba la esistenza operosa di Guglielmo Calderini si spegneva dolcemente: e ne raccoglievano gli ultimi aneliti i famigliari ed i medici costernatissimi.

L'architetto Calderini era nato a Perugia — che era giustamente orgogliosa del suo figlio illustre e che amaramente ne piangerà la perdita — settantanove anni or sono. Oltre al Palazzo di Giustizia, fra le altre opere pregevoli di lui va annoverato il magnifico palazzo Cesaroni a Perugia di cui le sale sontuose furono affrescate da un'altra gloria perugina: il prof. Brugnoli.

Il Consiglio comunale di Roma ebbe nel suo seno — sotto la passata Amministrazione — l'architetto Guglielmo Calderini che insegnò architettura generale all'Università di Roma e fece anche parte dell'ufficio speciale per la direzione dei lavori del grande portico della basilica di San Paolo.

Da qualche anno l'artista illustre — a causa appunto del suo male — aveva dovuto limitare, e poi abbandonare del tutto la sua prodigiosa e geniale operosità.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 15: e muoveranno dalla abitazione dell'estinto, sita in via Volturno n. 58.

L'Hôtel Lugano & Pension Fleurie

Tritone 132, mantiene prezzi convenienti. Camere da lire 3.50, due letti lire 6; pasti non obbligati. La pensione è di lire 7.

Dopo Teatro??
Al Salone Apollo

In questo ritrovo notturno, che eccelle fra i più grandiosi ed aristocratici congeneri di Italia, vi si danno *scelltissimi spettacoli di varietà e danze mondane*. Vi è un *Ristorante* che pratica prezzo fisso e alla carta, con cucina e servizio di primissimo ordine; vi è anche servizio di *American Bar*. E' un ambiente morale e frequentato da famiglie.

Sangue, muscoli, nervi!

sostituisce una buona ed efficace cura il «Fosforomol-Marziale», preparato dal dottor M. F. Imbert (Napoli, via Depretis, 62). A semplice richiesta si spedisce gratuitamente l'opuscolo.

Nella pubblica sicurezza

Il delegato dottor Umberto Dante da Valmontone è stato trasferito a Roma e destinato al commissariato del Castro Pretorio, e il delegato Alfredo Bertini da Palermo a Roma al commissariato dei Monti.

I caduti del Foro

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria:

Ferrero Riccardo, giudice di 2.a categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Fenestrello, richiamato alle armi quale capitano di fanteria — Sendrelli Giuseppe, notaro in Monterchi, richiamato alle armi quale sotto-tenente di complemento — Gozzi Giuseppe, avvocato in Bologna, richiamato alle armi col grado di capitano di fanteria — Borsano Giovanni, procuratore legale in Genova, richiamato alle armi quale capitano di complemento.

Conferenze sulla Repubblica Romana

Un ciclo di conferenze patriottiche sulla «Repubblica Romana» sarà tenuto dalla socia prof. Anita Pagliari per incarico dell'*Unione Storia ed Arte*.

Il ciclo comprende cinque conferenze: 1. La repubblica romana e l'Unità d'Italia — 2. Mazzini cittadino romano e triumviro — 3. Il 30 aprile 1849 — 4. La difesa di Roma. Il 3 giugno — 5. L'assedio di Roma.

La prima conferenza sarà tenuta domenica 13 febbraio corrente nell'aula del Colosseo alle ore 15.30. La conferenza è pubblica.

Il processo pel disastro di via del Tritone

Per l'udienza del 14 corrente — come abbiamo già annunziato — innanzi alla V.a sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal cav. Balbino, è fissata la discussione dell'appello interposto dagli ingegneri Pietro Satti e Vittorio Bibolini, i quali, come direttore generale il primo, come direttore dei lavori il secondo, furono dalla nona sezione del Tribunale ritenuti responsabili penali del disastro del Tritone, verificatosi nelle prime ore del 5 gennaio 1913 e che provocò la morte di 12 persone e danni ad altri.

I due ingegneri vennero condannati a mesi 14 di reclusione ciascuno, e l'ing. Pietro Ceci, presidente della Società per le Imprese fondiarie, ritenuto civilmente responsabile, fu condannato al risarcimento dei danni a favore delle numerose parti lese costituitesi parti civili.

Difenderanno l'ing. Pietro Ceci il prof. Giuseppe Gregoraci e l'avv. Emilio Carpenè, l'ing. Satti, gli avvocati Alfredo Fabrizi, on. Monti Guarnieri e Virgilio Falessi, l'ing. Bibolini gli avvocati Tommaso Gasparri e Lorenzo Sotis.

Le parti civili interverranno anche in questa seconda fase del giudizio e saranno rispettivamente assistite dagli avvocati on. Comandini, on. Storoni, Francesco Di Benedetto, Francesco Gorgoni, Ernesto D'Aquila, Luigi Orsini, Francesco Pagliaro, Umberto Micali, Orzi, Macherione, Paolo Romano Marini, Baratelli, D'Angelo, Rotuti.

Relatore della causa sarà il consigliere Galloni.

La difesa ha chiesto il rinvio del dibattimento per impedimento di qualcuno dei patroni; ma i rappresentanti della parte civile hanno presentata una istanza perchè la discussione del dibattimento abbia luogo, essendo già passato un anno dalla sentenza del Tribunale e tre anni dal fatto.

AVGVSTEVM
Concerto Tosi-Orsini

Domenica 13 si terrà all'Augusteo un interessante concerto sotto la direzione del valente ed apprezzato maestro romano Alfonso Tosi-Orsini, un altro giovane che come il Gui, il Molinari, il Morelli è uscito dal Liceo musicale di Santa Cecilia ed ha conquistata una simpatica notorietà nel pubblico italiano dei teatri e dei concerti.

Ecco il programma dell'audizione:

1. Tchaikowski: «Sinfonia n. 6» (*Patetica*) a)*Adagio - Allegro non troppo*; b) *Allegro con grazia*; c) *Allegro molto vivace*; d) *Adagio lamentoso*.

2. Sinigaglia: — Danze piemontesi, a) *Andantino mosso - Allegro giocoso*; b) *Allegro con brio*.

3. Elgar: - *Chanson de matin*.

4. Grieg — a) *Canzone di Solveig*; b) *Tarantella* (dal quartetto op. 27).

5. Rimski-Korsakow: *La grande Pasqua russa — Ouverture*.

Lectura Dantis

Domani domenica, alle ore 15, si terrà, al palazzo degli Anguillara, la seconda lettura dantesca. Il prof. Parodi, dell'Istituto superiore di Firenze, tratterà il tema: «Chiesa e Stato in Dante.»

Fenoformio Nurchis contro l'artritismo

E' una composizione chimica, con azione terapeutica, in cui entrano:

l'*acido formico-organico*, che aumenta i globuli rossi del sangue, ha azione specifica contro il reumatismo articolare e contro la gotta;

l'*acido benzoico* — disinfettante eccitante solvente dei depositi urici, usato contro l'uricemia, la gotta, la renella rossa, catarro della vescica, suppurazione dei reni, ecc.

l'*Idrato di Fenile* — antifermentativo, antisettico, antiputrido.

Il *Fenoformio* agisce rimettendo in circolo l'acido urico depositato negli organi e favorendo la sua eliminazione.

Il costo è di lire 3,50 la boccetta. *Farmacia Nurchis* in Iglesias (Prov. di Cagliari).

Messina ai Signori Viaggiatori

Il *Select*, *hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

Piccola Cronaca

CARBONI per CALDAIE a VAPORE Ribassati del 15 %. Scrivere subito Dal Mancini «Tocchi» - Perugia

Conferenze

R. Società Geografica. — Alle ore 4 pom. di Domenica 13 corr., il Prof. Mario Baratta terrà nell'Aula XXI della R. Università una conferenza sul tema: «Le ragioni geografiche della nostra guerra»; illustrata con proiezioni.

La prossima lettura di Sem Benelli. — Grande attesa e in tutta Roma per la lettura che il poeta Sem Benelli farà del proprio poema «L'Altare».

La lettura, che sarà tenuta il prossimo 21, nella sala dell'Augusteo, richiamerà tutto il nostro miglior pubblico non solo per il nome e il valore dello scrittore; ma anche perchè gli incassi andranno completamente a beneficio della Croce Rossa.

Sem Benelli poeta e soldato troverà, quindi, a Roma un'accoglienza degna di lui.

Al Lyceum. — Lunedì, alle ore 17, l'avv. Rampolla del Tindaro, ricordando al «Lyceum» Luigi Capuana, ne illustrerà la vita e l'opera.

Un'importante conferenza dell'ing. Ruffolo. — Stasera, alle ore 21, per invito della Società degli Ingegneri ed Architetti italiani, nella sede sociale in via Poli 29, l'ing. cav. Francesco Ruffolo di Napoli terrà un'interessante conferenza sui «Vantaggi reali di venti laghi artificiali progettati nell'Italia Meridionale e disegno di legge per agevolare la costruzione dei serbatoi».

L'importanza dell'argomento e la competenza in materia dell'ing. Ruffolo che da oltre un ventennio agita la questione della costruzione di laghi artificiali nel Mezzogiorno, richiameranno stasera un pubblico assai numeroso.

In onore dei caduti per la Patria. — La sera di mercoledì 16 p. v. S. E. Setti, Procuratore Generale del Re a Genova, terrà una conferenza, alla Sala Pichetti, per invito del locale Comitato di Difesa Interna.

I biglietti di invito si possono ritirare presso il Comitato stesso in via Fontanella di Borghese 56-B (Palazzo Ruspoli).

Unione Storia ed Arte. — Presentata da Romolo Artioli la poetessa veneta Diana Lanza Legrange tenne nella Biblioteca a Piazza del Pianto l'annunciata lettura di versi suoi e di illustri autori. La distinta dicitrice ottenne un entusiastico successo di plauso a cui è abituata. Disse con impareggiabile arte il «Cinque Maggio» di Manzoni, la «Leggenda di Teodorico» di Carducci, le «Rapsodie» di Marradi, nonchè alcune squisite poesie proprie edite ed inedite (Per i proghi serbi; Ave Patria; A Venezia, ecc.). La Legrange fu vivamente e ripetutamente applaudita.

La «Terenzio Varrone». — Domani 13, commemorazione pubblica del compianto Guido Baccelli nel Foro Romano, teatro, fra le sue diverse insigni ed imperiture opere, di quelle riguardanti la Storia e la topografia di Roma, oratore il Presidente, prof. Nispi-Landi. Il convegno è alle ore 15 nel Foro Romano stesso.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica, 13. Alle ore 18, in sede, il dottor Giovanni Costa terrà una conferenza con proiezioni su «La Funzione storica della Dalmazia e la sua italianità».

Arcadia. — Domenica 13, Pasquinetti, «Chiese gotiche in Italia» — Lunedì 14, Patti, Dal mondo dell'oblio» — Martedì 15, Martire, «Sociologia» — Mercoledì, 16, Carcioli, «Le tombe dei Papi» — Giovedì 17, Silvestri, «Studi Francescani» — Venerdì 18, Maramani, «Religione» — Sabato 19, Premoli, «Storia moderna» — Ore 17.45.

Pietosa fine d'un vecchio

Ieri sera è morto alla Consolazione il sessantenne Giacinto Firenza che l'altro giorno, nei pressi di Ponte Sisto, venne investito da un carro di lattaio.

Audacissimo furto al Banco Lotto di P. Foro Traiano

Circa le ore 17 di oggi il signor Temistocle Pietrangeli, gestore del Banco Lotto n. 5, sito in via del Foro Traiano n. 26 lettera A, chiudeva l'ufficio e si recava ad assistere alla estrazione dei numeri alla Direzione del Lotto in via dell'Umiltà.

Da pochi minuti egli si era allontanato quando un audace ladro, che doveva aver bene meditato il colpo, riapriva mediante chiave falsa l'uscio del Banco Lotto e si introduceva nell'interno senza destare alcun sospetto nei passanti.

Nei cassetti della scrivania del Banco erano circa 1200 lire in moneta di carta, di argento, di nichel e di rame che il ladro ha insaccato in fretta senza preoccuparsi del soverchio peso della moneta metallica che era in prevalenza e che il signor Pietrangeli aveva suddivisa in parecchi grossi cartocci.

Fatto il colpo, il ladro è uscito tranquillamente, ha richiuso l'ufficio e si è avviato per piazza Foro Traiano. Se non che, fatti pochi passi, un grosso cartoccio, contenente tutti centesimi, gli è uscito dalle tasche rigonfie ed è caduto a terra. Il cartoccio si è aperto, i centesimi si sono sparpagliati sul selciato...

Proprio in quel momento ritornava sui suoi passi il signor Pietrangeli che aveva dimenticato in ufficio un oggetto che gli premeva. Egli si è trovato presente alla scena, mentre il ladro, confuso, si chinava a raccogliere il denaro; ha riconosciuto il cartoccio per uno di quelli che egli stesso aveva confezionati poco prima, ha subito compreso il tiro che gli era stato giuocato e si è messo a gridare: — Al ladro! al ladro!

Il ladro allora è fuggito a precipizio verso piazza Venezia, inseguito dal Pietrangeli che non ristava dal gridare.

Un agente di P. S. in borghese del Commissariato di Campitelli, a nome Santarelli, alle grida del Pietrangeli si è slanciato all'inseguimento. Il ladro, dopo aver girata tutta piazza Venezia, è ritornato verso il Foro Traiano ed ha imboccato via di Testa Spaccata; poi all'improvviso si è cacciato dentro un portone — quello segnato col numero 72 — ed ha salita la scala dello stabile fino all'ultimo piano.

La guardia, che non lo aveva perduto di vista, lo ha inseguito e lo ha raggiunto sulla terrazza. Con un rapido *dietro front* il ladro è riuscito a sfuggirgli ed ha ridiscesa la scala a precipizio, sempre seguito dalla guardia che finalmente lo ha raggiunto in istrada e lo ha acciuffato.

Il ladro, condotto al Commissariato di Campitelli, è stato identificato per il vigilato speciale Terenziano Penna, fu Giacomo, romano.

In dosso gli è stata trovata la somma poc'anzi rubata.

Ingegnoso furto d'una bicicletta

Aldo Casalini, di 24 anni, abitante in via Germanico n. 178, passava in bicicletta ieri sera per il Corso Vittorio Emanuele quando fu fermato da una giovine donna che in atteggiamento umile ed implorante porgendogli una carta gli disse: — Fatemi un favore... Mio figlio sta morendo. Portatemi questa chiamata al dott. Albanesi in via Monserrato n. 100...

Il Casalini, che è un giovane di buon cuore, prese la carta e volò in via Monserrato dove trovò sulla soglia del portone n. 100 una donna ed un giovinotto.

— La portiera — domandò il Casalini.
— Sono io — rispose la donna.
— Abita qui il dottor Albanesi?
— Al terzo piano.
— Ho da consegnargli una chiamata... Posso lasciarvi un momento la bicicletta?
— Accomodatevi.

Il Casalini salì al terzo piano, cercò del dott. Albanesi: ma questo medico non esisteva. Ridiscese allora per domandare a colei che si era qualificata per portiera se non avesse equivocato. Ma la donna non c'era più: e con lei era scomparso il giovinotto e — purtroppo! — la bicicletta.

Convinto d'essere stato truffato, il Casalini si precipitò a raccontar la dolorosa avventura ai funzionari del Commissariato di P. S. di Ponte.

Furto di lana in via Sediari

Nella scorsa notte i ladri, forzata la porta dingresso degli uffici del Comitato di mobilitazione civile (rione Parione) in via Sediari n. 9, entravano negli uffici stessi, ed indisturbati rubavano varii pacchi di lana per confezione d'indumenti militari e numerose ventriere già confezionate. Il tutto per un valore di milleseicento lire. Sul posto — per gli accertamenti e per le indagini — si è recato il dott. Schiavo del Commissariato di S. Eustacchio, con alcuni agenti.

Una spinta

Stamane, nel cantiere Colasanti, al Viale del Re, il terrazziere Antonio Crocca, di 48 anni, da Ceccano, abitante in via Aldo Manuzio n. 92, venuto a questione col suo compagno di lavoro Pasquale Rossi, ha da questi ricevuto una spinta che lo ha fatto cadere.

Nella caduta il Crocca ha riportato la frattura del braccio destro. All'ospedale della Consolazione lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Diminuzione di prezzo delle uova municipali. — L'Ufficio di Annona comunica che, il prezzo delle uova negli spacci municipali a cominciare da oggi 12 Febbraio viene ridotto per le 1.a qualità a cent. 12, 2.a qualità a cent. 10.

Casellante ferroviario stritolato da un treno sulla Roma-Napoli

Gli ordini di servizio al personale di sorveglianza delle strade ferrate vengono [illegible] smessi in fogli recati a mano. Il casellante che lo riceve dalla più prossima stazione, dopo aver preso visione dell'ordine va a portare lui a mano il foglio al casellante del chilometro seguente, che a sua volta, appena letto l'ordine di servizio, va a piedi sino al casello appresso a portarlo al compagno di lavoro. E così avviene successivamente, sino all'ultimo casellante che deve prendere visione della nota di servizio.

La notte scorsa, alle 22, il guardiano ferroviario Francesco Narcisi — del km. 5 sulla linea Roma-Napoli — si recava appunto lungo la strada ferrata a recare uno di questi ordini di servizio al guardiano del km. 6 — 771, certo Domenico Tumolo fu Ascenzo di 61 anni da Segni; il quale doveva poi portarlo al casellante Francesco Ceccotti del casello km. 7 — 8.2. Il Tumolo lesse la disposizione di servizio, poi si recò a portarla al Ceccotti, gli lasciò il foglio, scambiò con lui qualche parola e poi lo salutò per tornarsene a casa.

Il povero vecchio camminava in fretta nella notte serenissima e fredda, portando nella mano destra la consueta grossa lanterna dai vetri colorati. Il compagno di lavoro Vittorio Simbolotti di Cesare, di 29 anni, da Velletri, che abita con lui al casello km. 6 — 771 — era rimasto ad attenderlo dinnanzi alla abitazione; e lo vedeva ora rilornare con passo affrettato.

Il Tumolo era giunto sotto al cavalcavia di una costruenda strada di bonifica — al km. 6 — 959 — quando sentì sopraggiungere da Napoli il treno viaggiatori 1808 diretto a Roma (Termini). Il vecchio; che camminava rasentando quasi la rotaia, volle traversare i binari per recarsi dall'altro lato della via ferrata — ma mentre traversava il secondo dei binari — sopraggiunse, su questo, il treno speciale di trasporti militari N. 83-37 partito da Roma (Portonaccio) alle 22,30 e diretto a Cassino. Il Tumolo tra il fragore dei due treni che incrociavano dovè trovarsi smarrito, non più agile per l'età egli non dovè trovare nè il tempo nè la forza di porsi in salvo, ed il treno N. 83-37 gli fu sopra stritolandolo.

Fu un momento tragico: — l'urlo lacerante del povero vecchio fu soffocato dal rumore assordante dei due treni che si allontanavano in opposte direzioni. E la campagna, quasi deserta in quel punto, tornò ad immergersi nel melanconico silenzio della notte.

Il casellante Vittorio Simbolotti dinnanzi al casello N. 6 — 771 attendeva sempre il Tumolo. Ma ora che i due treni erano passati sotto al cavalcavia egli non vedeva più venire verso di lui il vecchio, con nella destra la grande lanterna. Chiamò: tornò a chiamare. Non ebbe risposta. Entrò allora nella casa del Tumolo ed al figlio di questi, — un bel giovanotto venticinquenne — chiese:

— Di', Americo; non tuo padre?
— Non è ancora tornato dal casello 7.
— Io prima lo vedevo distintamente — soggiunse il Simbolotti — tornare verso casa. Ma ora dopo che sono passati i due treni non lo scorgo più lungo la linea. Nè vedo da nessuna parte la luce della sua lanterna.
— Che sia avvenuta qualche disgrazia! — disse con ansia Americo.

Ed in compagnia del Simbolotti il giovane a passo svelto, stretto il cuore da un'ansia terribile mosse alla ricerca del padre.

Sotto il cavalcavia rinvennero in terra la lanterna del povero casellante tutta in frantumi. Il figlio del Tumolo ebbe allora il presentimento della tragica fine fatta dal padre; e col Simbolotti continuò, più che mai ansioso, la dolorosa ricerca.

Dopo qualche istante, presso il binario due rinvenivano il cadavere del vecchio Domenico Tumolo che era orrendamente stra[illegible] al posto di Americo, [illegible] come fosse di dolore [illegible] resti del padre.

[illegible] Ferroni — diretto a [illegible] viaggiatori N. [illegible] il segnale d'allarme [illegible] scese il personale. E [illegible] Giovan Battista [illegible] abitante in via dei Giardini [illegible] Simbolotti ed Americo rimossero dalla linea ferrata il cadavere informe del povero vecchio, adagiandolo sulla banchina che corre ai lati della ferrovia.

Stamane di buonissima ora si recavano sul posto: il cav. Galo, commissario dell'Appia Nuova, il brigadiere dei carabinieri di San Giovanni Durandi, il maresciallo delle guardie di città Giagnoli e gli agenti Lelli e Fruenese. Da una accurata inchiesta è risultato alla P. S. che è da escludere qualsiasi responsabilità nella triste fine del povero Tumolo, la quale è dovuta a disgrazia. Il cadavere è ora piantonato e trovasi a disposizione del pretore del VI mandamento.

Grave investimento

Oggi, al Corso Vittorio Emanuele, angolo dell'Arco dei Ginnasi, il decoratore Ulisse Caroti fu Domenico, di 70 anni, abitante in via Principe Umberto n. 236, è stato investito da un carretto trascinato da un cavallo e guidato da una donna che è rimasta sconosciuta.

Il povero vecchio è caduto e ha riportato la frattura della undicesima costola sinistra. Trasportato alla Consolazione, è stato giudicato, dal dott. Genovesi, guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Incendio in una carbonaia

Nella fabbrica di carbone «stellato» di Emanuele Oneto, in via Tiburtina n. 135, o precisamente nel capannone delle stufe, ieri sera si sviluppò un incendio che, alimentato dal vento di tramontana, assunse in breve vaste e minacciose proporzioni.

I vigili, accorsi da via Genova agli ordini del tenente Venuti, domarono l'incendio dopo due ore di attivissimo lavoro, durante il quale venne posta in azione l'autopompa. I danni ascendono a circa 2000 lire.

Ultime notizie e informazioni

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 12 Febbraio 1916.

L'attività delle nostre fanterie portò a piccoli scontri a noi favorevoli presso MADONNA DI MONTE ALBANO, a nord di Mori, e a POTRICH.

In VALLE TERRAGNOLO prendemmo qualche prigioniero.

La nostra artiglieria dispose lavoratori nemici nelle vicinanze di ROVERETO e nella zona del SOMMO ALTO, a sud-est di Folgaria: bersagliò colonne di truppe e di salmerei in marcia lungo le mulattiere di R. Divolaia e del T. Kronhof (Gail).

Lungo la fronte dell'ISONZO, nessun avvenimento.

CADORNA.

Menzogne austriache

L'Agenzia Stefani comunica:

Da qualche tempo il Comando Supremo austriaco, forse perchè impressionato dall'attività che, pur in pieno inverno, le nostre truppe dimostrano lungo tutta la fronte, ha preso a sfogare con parole, non potendolo con i fatti, il suo rancore contro il nostro esercito smentendo quotidianamente qualcuna delle affermazioni contenute nei bollettini del Comando Supremo italiano.

Prudentemente, però, il Comando Supremo austriaco non fa ciò direttamente, ma per mezzo di una ibrida istituzione denominata « Quartiere della stampa austriaca », evidentemente per non assumere la responsabilità delle quotidiane menzogne che da detto « Quartiere » emanano.

Di fronte ad una tale campagna, il Comando Supremo italiano crede opportuno dichiarare, per una volta tanto, che esso sdegna di scendere ad occuparsi delle manovre con le quali si tenta di denigrare il nostro esercito non potendo nuocergli altrimenti, mentre tutti sanno che le informazioni contenute nei bollettini del Comando italiano sono accuratamente vagliate e perciò non ammettono smentite nè menomazioni di sorta.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

Nel taccuino di un militare del 2.o reggimento kaiserjäger rimasto ucciso a Cima Lana nel combattimento avvenuto nella notte sul 2 corrente fu trovata questa testuale annotazione:

« Ci comunicano dal Quartier Generale:

Il nemico è stato abbattuto ed annientato a Tolmino. 10.300 prigionieri, 106 cannoni, 450 mitragliatrici. Firmato Boroevic, Generale di fanteria ».

Non sembra probabile che dal comandante dell'armata dell'Isonzo, generale Boroevic, sia partita una simile comunicazione assolutamente menzognera e persino ridicola, poichè nella zona di Tolmino non vi fu in tempi recenti alcun combattimento importante. Bisogna ritenere invece che simili indecorose invenzioni si debbano ai comandanti di sottordine, per evidente scopo di rialzare con ogni mezzo il morale delle proprie truppe ed eccitarle con basse arti a fare nuovi sforzi.

La partenza di Briand

Alle ore 19.35 Aristide Briand, Bourgeois e Thomas, con gli altri membri della missione sono partiti per il fronte ove si recheranno a salutare il Re e il generale Cadorna.

Essi giungeranno al Quartiere Generale domani verso le undici e vi rimarranno tutto il pomeriggio. Briand avrà un colloquio con il Re e il generale Cadorna prima del pranzo che gli sarà offerto al Quartiere generale. Nella serata ripartirà per la Francia.

* * *

Per la partenza sono stati disposti alla stazione cordoni di carabinieri e di granatieri, come per l'arrivo.

Fra i primi a giungere alla stazione sono il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, il colonnello dei carabinieri Bonansea, il sottosegretario alla guerra gen. Elia, il prefetto comm. Aphel.

La sala reale è addobbata come per l'arrivo, e tanto sul marciapiede esterno che su quello del piazzale esterno sono stesi tappeti rossi.

In piazza della Stazione erano alcune centinaia di persone che hanno acclamato Briand quando, venti minuti prima dell'ora fissata per la partenza è giunto con i suoi colleghi alla Stazione.

Poco prima dell'on. Briand erano giunti alla stazione l'Ambasciatore Barrère col segretario dell'Ambasciata sig. Ronger, il questore comm. Castaldi, il comm. Contarini, il Ministro barone Sonnino.

L'on. Briand è giunto nella stessa automobile con il Ministro Thomas. A capo scoperto il Presidente del Consiglio francese entra nella sala reale.

In un'altra automobile giunge Bourgeois con altri della missione.

Subito dopo arrivano i Ministri Martini, Daneo, Carcano, Riccio, Ciuffelli, Zupelli, i Sottosegretari Celesia, Rosadi, Da Como, Marcello, Baslini, Chimienti, Dall'Olio; il Sindaco don Prospero Colonna, il comm. De Martino.

Ultimo giunge il Presidente del Consiglio on. Salandra che nella sala reale si trattiene alcuni minuti con i partenti i quali scambiano saluti e strette di mano con tutte le autorità. Alle 19.20 Briand, sempre a capo scoperto, seguito dall'on. Salandra, dall'on. Sonnino e dagli altri ministri si avvicina al treno uno dei cui saloni in legno bianco lucido è tutto illuminato. Si appressano poi Thomas, che sorride, saluta cordialmente le sue nuove conoscenze romane e Bourgeois che prende congedo dai ministri e dalle autorità.

Briand dopo aver salutato l'on. Salandra e gli altri presenti sale rapidamente in treno seguito da Thomas, Bourgeois e gli altri della missione. Pochi minuti dopo, dietro i grandi cristalli tersissimi del salone si profilano le tre figure dei ministri; fra cui spicca il caratteristico profilo di Briand incorniciato dalla folta nera capigliatura. Bourgeois abbassa uno dei cristalli della vettura e scambia nuovi saluti, mentre Thomas s'intrattiene ancora dall'alto del vagone a conversare con il generale Dall'Olio a cui stringe con effusione la mano.

Alle ore 19.35 il treno comincia a muoversi e Briand esclama in francese: *Au revoir; merci; vive l'Italie!*

Dai presenti si risponde tra vivi applausi: *Viva la Francia!*

E il treno si avvia.

Il "memorandum" austro-tedesco
contro le navi mercantili armate

AMSTERDAM, 12.

Gli austro-tedeschi hanno inviato agli Stati neutrali un memorandum sulla navigazione mercantile. Il memorandum si occupa delle navi mercantili armate e ritiene che le navi mercantili, pel fatto di essere armate di cannoni per l'attacco e per la difesa, e anche solo per la difesa, assumono il carattere di navi da guerra. Ogni atto guerresco compiuto da navi è contrario al diritto delle genti; perciò fu ordinato alle forze navali austro-tedesche di trattare queste navi come navi da guerra.

Il Memorandum descrive dettagliatamente gli attacchi dell'artiglieria dei vapori inglesi contro i sottomarini tedeschi. Aggiunge che adesso è dimostrato che le navi inglesi armate ricevettero ufficialmente ordine di attaccare a tradimento i sottomarini tedeschi.

Siccome i principii inglesi che regolano la guerra navale furono adottati dagli alleati dell'Inghilterra, questa prova deve essere considerata come stabilita anche per le navi mercantili degli altri belligeranti alleati.

Il Memorandum conclude: A causa dei fatti summenzionati, le navi mercantili portanti cannoni non possono essere considerate come navi mercantili pacifiche. Perciò le forze navali austro-tedesche, dopo un breve intervallo, nell'interesse dei neutri, riceveranno ordine di trattare tali navi come belligeranti.

Il governo tedesco porta a conoscenza delle potenze neutre tale stato di cose perchè esse possano avvertire i loro sudditi prima che questi affidino le loro persone a navi mercantili armate delle nazioni in guerra contro gli imperi centrali.

E' un triste gioco che ricomincia questo della Germania e dell'Austria in riguardo alla guerra marittima. In sostanza il provvedimento ora annunziato ai neutri è un tentativo di giustificazione preventiva dell'azione di corsa che i sottomarini austro-tedeschi intendono non solamente continuare, ma intensificare. Ed intanto è una intimidazione diretta a colpire il commercio dei mari. Non sappiamo come i neutri accoglieranno queste minacce; ma è certo che se gli Stati Uniti avevano speranza, traendo esempio dalla composizione della vertenza per il *Lusitania*, di veder finire le aggressioni tedesche nei mari; ora hanno larga materia per ricredersi.

Il Belgio e la pace

LONDRA, 12.

Una nota ufficiale dice: La Legazione Belga pubblica il comunicato seguente: Le notizie che hanno circolato recentemente, secondo le quali sarebbero state fatte proposte di pace dalla Germania al Governo Belga, sono destituite di fondamento.

Navi inglesi a disposizione dell'Italia

LONDRA, 12.

Il giornale « The Nation » pubblica una lettera in cui annuncia che gli armatori Runcimann hanno messo undici loro piroscafi a disposizione dell'Italia a condizioni assolutamente vantaggiose.

La morte del sen. Grocco

FIRENZE, 12. — Una nuova terribile che ha destato grande impressione nella cittadinanza è giunta questa mattina a Firenze. A Courmayer, dove si era recato per cercare ristoro alla sua scossa fibra, è morto il prof. senatore Pietro Grocco. L'illustre uomo si era allettato l'8 agosto dello scorso anno, per una bronco-polmonite. Fu subito trasportato alla villa Nugola di sua proprietà, a Colle Salvetti in provincia di Pisa, dove rimase fino a giovedì della scorsa settimana. Avendo l'infermo espresso il desiderio di essere trasportato a Courmayeur, fu fatto preparare un treno espresso nel quale con grande precauzione il senatore Grocco venne adagiato. Lo accompagnarono, durante il viaggio, il prof. Gaddei tenente-colonnello della Croce Rossa e il prof. Siciliano maggiore della stessa benemerita istituzione, i quali lo avevano curato amorosamente durante il corso della malattia. Nello stesso treno presero pure posto la signora Grocco e una suora di carità. L'infermo arrivò a Courmayer lo stesso giorno di giovedì. Le sue condizioni non destarono lì per lì inquietudini di sorta, anzi ieri sera a casa Grocco giunse un telegramma che dava confortanti notizie. Stamane è invece giunta, inaspettata la ferale notizia.

Il senatore prof. Grocco lascia la madre signora Maddalena, che abita a Mortara, la moglie signora Elena, le figlie signore Bice e Amalia, ambedue maritate e domiciliate a Torino, i figli Guido, soldato dell'8.o corpo di Sanità e Luigi, pure soldato di artiglieria, tutti e due residenti a Firenze, Antonio, alunno del collegio Cicognini a Prato e la figlia minore Giuseppina, di anni 9, che ora trovasi a Mortara presso la nonna, signora Maddalena.

La morte del prof. Grocco è un gravissimo lutto per la scienza italiana, di cui egli era uno dei più illustri rappresentanti, degnamente circondato dalla grande stima dei colleghi, dalla devozione dei discepoli, dalla simpatia affettuosa e deferente di quanti lo conobbero.

Il sen. Grocco è morto a soli 60 anni, essendo nato ad Albonese (provincia di Pavia) il 28 giugno 1856.

Professore eminente di clinica medica all'Istituto di Studi Superiori a Firenze, direttore della Clinica generale medica, professore onorario di altre Università, direttore medico alle Acque di Montecatini, insignito di moltissime onorificenze, autore di una serie di importantissime pubblicazioni che datano dal 1882 in poi, senatore del Regno dal 1905, il suo nome, notissimo all'estero, era tra quelli che meglio hanno onorato la scienza italiana, arricchendola di insigni contributi di pensiero e di opere. Era un maestro. La sua morte improvvisa ci addolora profondamente; e col rammarico vivissimo che suscita la scomparsa d'uno scienziato illustre, d'un professore eminente, d'un cittadino grandemente benemerito, mandiamo il nostro saluto deferente e reverente alla salma.

Il successore di Baccelli
nella Clinica Medica di Roma

La Facoltà Medica della R. Università di Roma, convocatasi oggi per provvedere all'insegnamento vacante della Clinica Medica, ha designato a successore di Guido Baccelli il prof. Ettore Marchiafava.

La chiamata dell'insigne patologo, che da tanti anni onora l'Ateneo romano e la cui fama è gloria nazionale, sarà accolta con plauso da tutto il corpo medico, che ammira in Ettore Marchiafava lo scienziato illustre e il grande maestro!

I Bollettini

Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Appelius, maggiore legione Bologna, Collocato a riposo — Strazza, maggiore, Trasferito divisione Siracusa, legione Palermo — Costa, primo capitano, Id. compagnia Modica, id. Palermo — Bontempo, id. id. Id. id. Cremona, id. Milano — Gucci, capitano, Id. a disposizione legione Palermo — Fusi, id. Id. addetto comando generale dell'arma — Mezzetti, id. Id. compagnia S. Maria Capua Vetere, legione di Napoli — Santostirocco, id. Id. id. Larino, id. Ancona — Sclabasso, id. Id. id. Lanusei, id. Cagliari — Taormina, tenente, Id. tenenza Milano suburbana, id. Milano — Caporali, id. Id. id. Legnago, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Malerbi, capitano, Trasferito 54, fanteria — Castria, id. Id. 126 id. — Settanni, id. Id. 60 id. — Mariottini, id. Id. 55 id. — Spairani, id. Id. 129 id. — Gizzi, id. Id. 48 id. — Ribaldi, id. Id. 19 id. — Taglini, id. Id. 44 id. — Barbagli, id. Id. 69 id. — Corvo, id. Id. 129 id. — Scaroni, id. Id. 87. id. — Laureati, id. Id. 13 id. — Bertocci, id. Id. 64 id. — Marazziti, id. Id. 156 id. — Piazza, id. Id. 92 id. — La Pera, id. Id. 131 id. — Boschetti, id. Id. 92 id. — Cesaretti, id. Id. 130 id. — Galbi, id. Id. 15 bersaglieri — Bignamini, id. Id. 112 fanteria — Fedeli, id. Id. 123 id. — Avallone, id. Id. 4 alpini — Scattini, id. Id. 66 fanteria — Antonelli, id. Id. 14 fanteria — Perotta, id. Id. 15. id. — Pinelli, id. Id. 126 id. — Fuseri, id. Id. 124 id. Rota, id. Id. 130 id. — Bevani, id. Id. 132 id. — Bosco, id. 54. id. — Schettini, id. Id. 140 id. — Asturri, id. 22 id. — De Giorgi, id. Id. 26 id. — Barbini, id. Id. 126 id. — Federzoni, id. Id. 156 id. — Salaris, id. Id. 122 id. — Scorzon 153 id. — Fanelli, id. Id. 153 id. — Tirale, id. Id. 121. id. — Azarelli, id. Trasferito 136 id. — Mattiuzzi, id. Id. 32 id. — Roggero, id. Id. 7 id. — Castagli, id. Id. 126 id. — Petitto, id. Id. 82. id. — Paolone, id. Id. 30 id. — La Vista, id. Id. 83 id. — Cantaluppi, id. Id. 153 id. — Rossi, id. Id. 133 id. — Cilumbrasi, id. Id. 56 id. — Bassi, id. Id. 144 id. — Lossesa, id. Id. 68 id. — Martellini, id. Id. 57 id. — Brezzi id. Id. 149 id. — D'Agostino, id. Id. 141. id. — Faraone id. Id. 7 id. — Del Giudice id. Id. 40 id. — Maiseti, id. Id. 58, id. — Francabilla id. Id. 82 id. — Ferrandi, id. Id. 125 id. — Testa id. Id. 127 id. — Rampolla, id. Id. 93 id — Martinelli, id. Id. 10 id. — Alpa, id. Id. 125 id. — Tucci, id. Id. 149 id. — Parenti id. Id. 156 id. — Piccinini, id. Id. 17 id. — Scalabrino, id. Id. 127. id. — Zanini, id. — Id. 18 id. — Craveri id. Id. 125 id. — Giudice id. Id. 15 bersaglieri — Esposito, id. Id. 68 fanteria — Lorenzon, id. Id. 155 id. — Corda id. Id. 81 id. — Morabito, id. Id. 141 id. — Alliand id. Id. 51 id. — Gregori, id. 60 id. — Caveroi, id. Id. 128 id. — Ronchi id. Id. 84 id. — Veltroni, id. Id. 84 id. — Butturini, id. Id. 1 bersaglieri — Itzinger, id. 8 fanteria — Bianchi, Quattrosoldi, id. Id. 5. bersaglieri — Fabbri, id. Id. 7 alpini — Tani, id. Id. 133 fanteria — Fasiani, id. Id. 5 fanteria — Biondi, id. Id. 60 id. — Cicchini, id. Id. 100 id. — Gentili, id. truppe coloniali Eritrea trasferito 128 fanteria — Brugadin, id. trasferito 117 id. — Zampetti, id. Id. 66 id. — Beltricco, id. Id. 5 id. — Besi, id. Id. 3 id. — Codias, id. Id. 82 id. — Gazzilli, id. 58 id. trasferito 87 fanteria — Campanella, id. 126 id. — De Vio, id. Id. 81 id. — Mercuri, id. Id. 155 id. — Sestini id. Id. 126 id. — De Luca, id. Id. 117 id. — Bagliocco, id. Id. 127 id. — Giallanza, id. Id. 145 id. — Gaddeni, id. Id. 133 id. — Vecchi, id. Id. 116. id. — Damassa id. Id. 25 id. — Cesatio, id. Id. 133 id. — Rossini, id. Id. 159 id. — Dal Bello, id. Id. 145 id. — Costanzi, id. Id. 146 id. — Aresca, id. Id. 60. id. — Petrillo, id. Id. 116 id. — Anzaldi, id. Id. 5 id. — Pira, id. Id. 73 id. — Dirano, id. Id. 159 id. — Midili, id. Id. 145 id. — Colombo, Appiano, id. Id. etaoin —o etan ioshrdlu etao id. Id. 146 id. — Pittaluga, tenente, Id. 43 id. — Appiano, sottotenente, Id. 43 id. — Rango d'Aragona, id. Trasferiti R. Corpo truppe coloniali Eritrea, d'autorità.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Calcagno, ten. colonnello, trasferito 3 artiglieria fortezza — Della Seta, maggiore, Id. 3 id. — Tornar, id. da comandato 21 artiglieria campagna, a comandato 3 artiglieria fortezza — Nobili, id., Id. 2 id. — Polani, id., trasferito 42 artiglieria campagna — Scati, Id., a disposizione Ministero Colonie (Tripolitania) — Chappus, capitano, trasferito 7 artiglieria fortezza — Ciampi, capitano, trasferito 6 artiglieria fortezza — Locurcio, id., comandato 1 artiglieria fortezza — Ferraro, id., trasferito 24 artiglieria campagna — de Cesare, id., comandato 2 artiglieria fortezza — Angeloni, id., trasferito 2 artiglieria fortezza — Franchi, id., comandato deposito 35 artiglieria campagna — Rescali, id., trasferito 9 artiglieria fortezza — Giovenale, id., Id. 30 id. campagna — Vergati, id., Id. 5 id. fortezza — Ciancio, id., Id. 9 id. id. — Gozzano, id., Id. 17 id. campagna — Bravi, id., Id. 30 id. id. — Cazzavillan, id., Id. 3 id. montagna — Bregni, id., Id. 8 id. campagna — Vergnano, id., Id. 25 id. id. — Bastico, tenente, Id. 3 id. fortezza — Roselli, id., Id. 4 id. id. — Trabucchi, id., Id. 2 id. id. — [illegible] id. Id. 3 id. id.

ARMA DEL GENIO

Azzariti, maggiore, trasferito 8 genio — Rezzida, sottotenente, Id. 3 id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Calia, capitano, comandato infermeria presidiaria Lecco.

Ufficiali di Sussistenza

Gaudi, sottotenente, trasferito Direzione Commissariato Palermo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Marchio, capitano d'amministrazione, ospedale militare Catanzaro, promosso maggiore — Felici, id. id., reggimento artiglieria a cavallo, Id. id.

Giudiziario

Neri, pretore a Vilminore, è tramutato ad Argenta — Gaspari, pret. ad Asiago, è collocato a riposo — Marinoni, pretore a Venezia, è tram. al trib. di Venezia — Russo, pretore a Spezzano Albanese, è tramutato al trib. di Cosenza — Manca, pret. a Oschiri, è nominato sostituto procurat. del Re a Cagliari — Guarino, pretore a Casoli, è tram. a Barisciano — Petroncelli, pretore a San Remo, è tram. ad Andora — Piacenza pretore ad Andora, è tramutato a San Remo — Castelli, pretore a Bonorva, è tram. a Seui — Moretti, pretore a Venezia è nominato sottoprocuratore a Venezia — Massaiuolo, giudice in aspettativa è richiamato in servizio da pretore a Maida — Acquaviva, pretore a San Sepolcro in aspett. è posto fuori del ruolo organico — Pasquale, pretore a Casalbordino è confermato nella aspettativa.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 14 febbraio, a lire 124.99.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 14 febbraio a tutto il 19 febbraio per i daziati non superiori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 124.99.

ULTIM'ORA

Lo Zar e il Governo bulgaro
al quartiere generale austriaco

AMSTERDAM, 12.

Si ha da Vienna:

Il Re Ferdinando di Bulgaria è giunto venerdì al Quartiere Generale austriaco, accompagnato dal Presidente del Consiglio Radoslavoff, e dal Ministro della guerra Jekoff.

Vigilanza francese
sulla linea Salonicco-Monastir

SALONICCO, 12.

Le autorità militari francesi esercitano un severo controllo sulle persone che circolano sulla linea Salonicco-Monastir, per prevenire lo spionaggio da parte di viaggiatori travestiti.

Il console greco di Monastir

SALONICCO, 12.

Il console di Grecia a Monastir, con la famiglia e tutti i funzionari del Consolato, è giunto a Florina.

Ammutinamento nel campo tedesco

SALONICCO, 12.

Quattro prigionieri russi evasi hanno dichiarato che nel campo tedesco dove si trovavano insieme con prigionieri francesi ed inglesi avvenne un ammutinamento a causa del cattivo nutrimento. I fucili e le mitragliatrici furono puntati immediatamente contro gli ammutinati, gran parte dei quali furono uccisi o feriti.

Barca da pesca inglese affondata

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 10 all'11, a Dogger Bank, a circa 120 miglia marine ad est della costa inglese, torpediniere tedesche affondarono l'incrociatore britannico Arabic e colpirono con siluri un secondo incrociatore. Le torpediniere salvarono il comandante dell'Arabic, due altri ufficiali e ventun uomini dell'equipaggio.

La Stefani comunica da Londra, 12:

« A proposito del comunicato tedesco relativo all'affondamento dell'Arabic, un comunicato dell'Ammiragliato osserva che gli incrociatori citati in detto comunicato non erano in realtà che quattro imbarcazioni impiegate per togliere le mine, tre delle quali ritornarono incolumi. »

Un socialista svedese contro il Re

ZURIGO, 12.

Si segnala da Stoccolma l'attacco di un deputato socialista al Re. Discutendosi il bilancio della Casa reale, un socialista, proponendo di respingerlo, accennò all'azione personale del Re, di cui parlarono recentemente i giornali [illegible] alla lettera che si afferma [illegible] dal Re di Svezia a Vittorio Emanuele prima dell'entrata dell'Italia in guerra.

L'oratore venne ripetutamente interrotto dal presidente.

Il Ministro degli esteri disse: In risposta alle allusioni ora fatte, dichiaro che nel campo della politica estera, nulla è avvenuto di cui il Ministro degli esteri non possa assumere e non assuma la responsabilità.

La Società delle miniere di mercurio del Monte Amiata ed il Prestito Nazionale

LIVORNO, 11.

La Società anonima italiana per le miniere di mercurio del Monte Amiata — della quale è presidente il comm. avv. Francesco nob. de Mugnai; vice-presidente l'avvocato Gino Luzzatti (figlio dell'illustre economista Luigi Luzzatti) e direttore generale il prof. ing. cav. Umberto Savoia della Università di Pavia — ha, come già annunziammo, sottoscritto in Livorno, dove fu fondata, per ben un milione di lire al Prestito nazionale 5 per cento, ed ha, inoltre, anticipato a ciascuno dei suoi operai (sono molte centinaia) lire cento perchè anch'essi possano partecipare alla patriottica sottoscrizione.

Se ve ne fosse bisogno, ciò proverebbe sempre più da quali sentimenti di vera italianità sia animata la Società stessa che — oltre a cedere tutta la sua vasta produzione annuale di mercurio (circa ottocentomila chilogrammi) al nostro Governo, per tutta la durata dell'attuale guerra, al prezzo di lire dieci al chilo, mentre il mercurio si vende sul mercato di Londra, ora, a 15 lire e cinquanta centesimi al chilogrammo — contribuisce così largamente al Prestito per la vittoria italiana sui nemici della nostra Patria.

Rivista "La Società per Azioni"

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Il primo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile alle Società per Azioni, agli Azionisti, agli Avvocati, Ragionieri, Notai, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO:

Le Società per Azioni italiane al principio del 1916, g. c. — Corti e Tribunali nel 1915. Riepilogo: Prof. T. C. Giannini. — **Legislazione e pubblica amministrazione nel 1915.** Riepilogo: I. E. — **Mercati e Finanze nel 1915.** Riepilogo: Ettore Lolini. — **Il movimento delle Società per Azioni durante il secondo semestre 1915.** Rafaele Pilotti.

CORTI E TRIBUNALI. — Rassegna della giurispr. italiana. — Giurispr. estera. — Giur. del lavoro. — Provvedimenti Giudiziari in sede di omologazione. Se le Casse di risparmio siano soggette alla tassa camerale.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. — Legislazione italiana. — Per lo sviluppo dell'energia idro-elettrica. — Atti e provvedimenti della pubblica amministrazione. — La proroga della moratoria in Francia. — Le rappresaglie austriache contro le imprese italiane. — Il progetto di legge francese sui profitti di guerra. — Commissione centrale. — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA. — Il Prestito della vittoria. — Possibilità di sviluppo di nuove industrie in Italia. — I problemi della mano d'opera dopo la guerra. — Il convegno dei parlamentari a Milano per l'utilizzazione delle forze idrauliche. — La futura politica commerciale dell'Inghilterra. — Necessità e modo migliore di costituire in Italia una banca anglo-italiana. Recensioni.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione, Via Boncompagni, 19, Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ED IL PIU' ECONOMICO
perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai
NESSUN AUMENTO DI PREZZI
Cura completa di quattro flaconi con stricnina L. 11,70
» » » quattro » senza » » 9,75
Dirigere cartolina-Vaglia alla Farmacia CRAVERO, Modena

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'**ASPIRINA**

DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Macchine per scarpe per L. 3,75

Questa meravigliosa macchina americana che abolisce la lesina dei calzolai e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da se stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a doppio punto rinforzato, come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la picchettatura che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti, ecc., più ancora per velo da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli, ecc. Adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, poichè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano, guadagnano il doppio. Utilissima ai soldati che possono da se stessi e meglio d'un calzolaio ripararsi le scarpe. Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti. Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spolette a tre aghi di diverse grossezze, a sole L. 3.75. Spedizione franca anticipando importo all'**UNIONE INTERNAZIONALE**, Via Varese N. 4 — **MILANO** (Sezione T).

Orologi radium luminosi

Valore Lire 25 per sole Lire 7,90

della grandezza naturale 1/3 — della grandezza naturale 1/3

Per un vero miracolo dell'industria la nostra casa è in grado di porre in vendita orologi a braccialetto radium-luminosi venduti sempre a L. 18-20-25 all'irrisorio prezzo di L. 7.90. Il quadrante di questi orologi non presenta nulla di diverso dagli altri tranne che al buio di vedere le ore diventando luminosissimo. Sono in metallo bianco, 36 ore di carica, con cinturino di pelle, movimento perfettissimo, garantito due anni. Indispensabile ai militari in guerra e a chiunque abbia bisogno di vedere le ore al buio. Speculatori, approfittate! Uno L. 7.90, tre L. 22.75, sei L. 44.50. Orologi Radium-luminosi da tasca, 36 ore di carica, movimento perfettissimo. Uno L. 4.75, tre L. 13.50 sei L. 26. Sia per uno che per più orologi aggiungere L. 0.60 pel trasporto.

Inviare Vaglia all'**UNIONE FABBRICANTI OROLOGI** - Via Varese, 4, Sezione T, MILANO.

Bianco di Zinco
ANGELO GUALCO
MARCA DI FABBRICA — Depositata —
BIANCO ZINCO ANGELO GUALCO CORSO VERONA 46 TORINO
MARCA DI FABBRICA — Depositata —
CORSO VERONA, 46 - TORINO

Cerotti Allcock's

Marca Aquila.
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di **Tosse, Raffreddori e Polmoniti**. Impediscono ai raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock*. Gli atleti li usano su larga scala contro la **Rigidezza** ed i **Dolori dei Muscoli**.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque si sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

SEGRETO

Cura garentita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. Scrivere oggi stesso **Giulia Conte**, Via Alessandro Scarlatti, 213, Napoli.

Elixir China, tonico, aperitivo, ricostituente. Degustazione, Vendita, Bar Umberto, Tritone, 4.

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce *Catalogo* e *Listino libri utili per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene.* — *Miniera d'oro*: Metodo vincita Lotto, con 90 tavole e tabella, L. **1,70** — ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libro per adulti, L. **1,75** — Vaglia a Casa Editrice **CONCORDIA**, *Via Fabbri, 4*, **MILANO.**

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Nome e Marca Depositati

Fig. 1. — Marca di fabbrica

PARADISO ed INFERNO

Le persone che tengono quaggiù una condotta corretta ed onesta si guadagnano il Paradiso, mentre coloro che sono disonesti avranno l'inferno.

Osservate la figura I. E' la marca di fabbrica della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Quando perciò vi vendono una busta od un flacone di MAGNESIA S. PELEGRINO senza tale marca di fabbrica, commettono un atto sleale, perchè vi danno una falsificazione della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, la quale sola fra tutte le magnesie ha mirabili effetti purgativi e rinfrescativi.

« Ero ammalato da vari anni di gastro-enterite cronica nella forma più acuta, ed evacuavo dieci o dodici volte al giorno. Fui curato da vari primari professori, e per quanto me ne abbiano fatto provare di tutte, non trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo, perchè non potevo far regolarmente i miei affari ed anche perchè mi vedevo deperire di momento in momento. Involontariamente, trovato in casa un flacone della sua MAGNESIA S. PELLEGRINO, tentai la cura, prendendone un cucchiaio tutte le mattine a digiuno. Il risultato è stato sorprendente: migliorai subito, e in poco tempo, dopo averne presi tre o quattro flaconi sono perfettamente guarito. Sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a lei, Egregio Signor Direttore, che ha preparato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, perchè mi ha ridato la vita, la salute e mi ha rimesso al mondo. Gradisca pertanto, Egregio Signor Direttore, i miei speciali ringraziamenti, e con immensa riconoscenza mi sottoscrivo della S. V. Ill.ma

FORTUNATO FORESI, via Vittorio Emanuele, 54 - Livorno (Toscana ».

Vedete la figura seconda che rappresenta il flacone della MAGNESIA S. PELLEGRINO con impressa la marca di fabbrica. Quando ve ne vendono uno, osservate che sia confezionato come il disegno unito e che porti la stessa marca di fabbrica, in caso contrario rifiutatelo, perchè è una falsificazione.

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Con stima.

(Firmato): Dott. VIOTTI BARTOLOMEO - Medico Comunale - Carpaneto d'Acqui ».

Osservate la terza figura che rappresenta la cartina di MAGNESIA S. PELLEGRINO con impressa la marca di fabbrica. Se vi offrono una busta di MAGNESIA S. PELLEGRINO senza tale marca, ricordate che non è vera MAGNESIA S. PELLEGRINO.

« Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione; in modo speciale io la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo, provocando dejezioni facili, semifluide nei sofferenti di stitichezza od arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.

(Firmato): Dott. DANTI ANTONIO - Medico Chirurgo di bordo ».

« Sono lieto di poterle dichiarare che da molto tempo tanto per me come per la mia famiglia usiamo la MAGNESIA S. PELLEGRINO e che ce ne troviamo ottimamente, preferendola ad ogni altra, perchè è un purgante energico, antiacido, efficace anche contro il mal di capo e servano poi come rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Con perfetta considerazione.

(Firmato): Geom. LUIGI PINATI - Caselle Torinese ».

« Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento. Ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO tanto per me come per il mio bambino e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri: rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco nè l'intestino. Ho pure completato la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mi sento forte e se digerisco bene, posso dir grazie alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e a nessun altro rimedio.

(Firmato): FINE BALDRATI CAIARINI, via Aurelio Saffi, 26 - Bologna ».

« Pregovi spedirmi di nuovo per assegno postale N. 6 flaconi grandi di MAGNESIA S. PELLEGRINO ed al più presto possibile. Mi è grata l'occasione per attestarvi che l'effetto del vostro preparato è superiore ad ogni mia aspettativa e di gran giovamento ai miei ammalati affetti da disturbi vari del sistema digerente. Con stima

(Firmato): Dott. GABBINI GIANI - Medico Chirurgo - Massanzago (Padova) ».

La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO purga al pari di una limonata magnesiaca, sal canale, polveri sedlitz, pillole ed acque purgative, olio di ricino, manna, sena, col vantaggio però che non irrita lo stomaco e l'intestino, ma li rinfresca e disinfetta, è facile a digerire, non dà dolori di ventre, non desta sete, è di gusto squisito, tanto che piace anche ai bambini, ai quali fa molto bene. Per la stitichezza si prenda a cucchiai. Guarisce l'infiammazione intestinale, i bruciori di stomaco, gastriche, emorroidi e tutte le malattie che dipendono dal cattivo funzionamento dello stomaco.

La quarta figura rappresenta l'astuccio delle prodigiose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che porta trasversalmente la firma « Prodel ». Le vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) si vendono in astucci confezionati come la figura qui a fianco. Di esse non vogliamo farvi un lungo discorso per persuadervi che rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, in 30 giorni circa guariscono l'anemia più ribelle e refrattaria ad ogni altro medicinale. Vi parlino per noi le seguenti attestazioni:

« Spedisco franchi 7.20 per due flaconi grandi di MAGNESIA S. PELLEGRINO, volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe; finita la cura con esse, sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.

(Firmato): FONTANARI GIOVANNI - Nieder Erlinsbach (Svizzera) ».

« Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura, e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi. Volli pur tuttavia provare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole, ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione. (Firmata): ANTONIETTA RIZZOLI, via Arienti, 8 - Bologna ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. (Firmato): DONA' ANTONIO - Rovigo - Porto Levante ».

« Sono lieto e felicissimo di comunicarle che ho terminato con ottimi risultati, la cura fatta con un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e posso dirlo con tutta franchezza che è davvero un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza, perchè io, assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre, soprattutto al mattino, da un doloroso senso di stanchezza, debole di stomaco, senza appetito, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio di Pillole. Ed ora ho ritrovato appetito ed energia, digerisco bene, lavoro volontieri e senza difficoltà. Mentre le esprimo la mia soddisfazione, la prego di gradire i miei più distinti saluti.

(Firmato): Ing. GIUSEPPE BERTOLDO, corso Oporto, 68 - Torino ».

Vi raccomandiamo in modo assoluto di non lasciarsi ingannare! Tenete presenti le quattro figure qui riprodotte, e quando volete provvedervi delle nostre due suddette specialità, fate attenzione. Se vi offrono la MAGNESIA S. PELLEGRINO, a meno di L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) a meno di L. 5 dubitate che siano i veri nostri prodotti e ricordate che solo le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) vere, e solo la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO danno effetti sorprendenti.

Se poi non li trovate nella vostra Farmacia spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e riceverete tutto franco di spesa a vostro domicilio, a mezzo posta.

Diffidate del minor prezzo

Fig. 2. — Flacone della Magnesia

Fig. 3. — Cartina della Magnesia

Fig. 4. — Astuccio delle Pillole

ERNIA guarisce senza operazioni col **CINTO AMERICANO**; L. 10-15-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'**IMPOTENZA**. Opuscolo gratis.

Sifilide 606 - Veneree

Mali: Gonorrea guariscono in 3 giorni — Sifilide col **606** iniezioni indolori e a gocce — Chiedere **opuscolo** Farmacia **FANTAPIA**, Via Merulana, 180 - **ROMA.**

Leggere la „ Tribuna illustrata "

L'ANTIFLUSS

garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di

BLENORRAGIA

uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.

Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi più ribelli.

Dott. Prof. R. Angelini Marinucci
Via Massari - TARANTO
Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91.

---

38 47 82 Ecco il TERNO vinto il 29 gennaio sul lotto di Napoli.

QUESTO TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino fu vinto anche questa volta da tutti coloro che lessero la mia pubblicità lo scorso 29 gennaio sulla Ruota di Napoli. Lettori, **SABATO 26 FEBBRAIO** darò un'altra vincita strepitosa di 4 soli numeri per Napoli. Il 26 febbraio la mia quaterna sortirà vittoriosa a smacco di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare caramente. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, e perciò vi farò prima vincere e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la quaterna pel 26 **FEBBRAIO** inviando per spese vaglia di sola **LIRA UNA e CENTESIMI 25** a me indirizzato: **GIOSUE' VILLAROSA, VIA CIRILLO N. 13 — NAPOLI.**

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. **HOPE** di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a **L. 6,10** nella **Farmacia Kernot**. Si spediscono per posta contro vaglia di **L. 6,00** e l'**Antholeon L. 4**. Spedite per pacco postale **L. 5**. Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di **L. 10.**

Periscopio militare L. 1.75

Stando in trincea il soldato mediante questo strumento può vedere le mosse del nemico senza esporre il proprio corpo.

Uno L. 1.75 — 6: L. 9.60. Franco di porto. Richieste alla Casa **Novità Nazionali** Via S. Nicolao, 2-A, Milano.

RICCHI, RICCHI, RICCHI

sarete certamente inviandomi vostro indirizzo spedirò cognizioni segreto vincere giocando un solo **TERNO** una ruota, compenso dopo: **STANISLAO BRUNI**, Vico Lungo S. Antonio Abate, 20, **NAPOLI.**

COGNAC TENERELLI

Distillato di puro vino
Invecchiato Naturalmente
Preferito fra le migliori — Marche —
Premiata Fattoria Tenerelli - CATANIA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA